

**INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2025**

# **UNIONE EUROPEA**

**QUADRO GENERALE**



**Banca europea  
per gli investimenti**



**INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2025**

# **UNIONE EUROPEA**

**QUADRO GENERALE**



**Banca europea  
per gli investimenti**

## **Indagine della BEI sugli investimenti 2025 – Rapporto Unione europea**

© Banca europea per gli investimenti, 2026

Tutti i diritti riservati.

Per domande su diritti e licenze rivolgersi a [publications@eib.org](mailto:publications@eib.org)

Banca europea per gli investimenti  
98 -100, boulevard Konrad Adenauer  
L-2950 Lussemburgo

### **Il Dipartimento Studi economici della BEI**

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici per l'appunto, a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle relative posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

### **Ipsos Public Affairs**

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe di ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità. Per maggiori informazioni sulle attività di Ipsos, visitare il sito [www.ipsos.com](http://www.ipsos.com).

### **Disclaimer**

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito [www.eib.org](http://www.eib.org), oppure contattare l'Ufficio informazioni InfoDesk all'indirizzo e-mail [info@eib.org](mailto:info@eib.org).

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

Stampato su carta FSC®

pdf: QH-01-25-040-IT-N

ISBN 978-92-861-6009-7

ISSN 2812-2429

doi: 10.2867/4216417

# Indice

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti 2025 – Rapporto UE.....	1
Dinamica e analisi degli investimenti.....	5
Esigenze e priorità di investimento.....	10
Commercio internazionale .....	13
Cambiamenti climatici ed efficienza energetica .....	16
Attività di innovazione .....	25
Utilizzo dell'intelligenza artificiale .....	29
Ostacoli agli investimenti .....	31
Esigenze di razionalizzazione e rafforzamento del mercato unico.....	33
Accesso ai finanziamenti .....	35
Parità di genere nelle imprese .....	44
EIBIS 2025: specifiche tecniche .....	45

## L'Indagine della BEI sugli investimenti

L'Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti (EIBIS) è un sondaggio unico ed esclusivo, condotto annualmente dal 2016, che coinvolge circa 13 000 imprese di tutti gli Stati membri dell'UE, con un campione aggiuntivo di aziende statunitensi.

Vengono così raccolti dati sulle imprese in rapporto a: caratteristiche e performance, attività di investimento realizzate e piani futuri, fonti di finanziamento, problemi legati al reperimento di risorse finanziarie e altre sfide, quali ad esempio i cambiamenti climatici e la trasformazione digitale. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato, l'Indagine EIBIS è rappresentativa di tutti i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti, delle quattro categorie dimensionali (da micro a grandi imprese) e dei quattro principali settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, servizi e infrastrutture). Il sondaggio intende costituire un panel di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie storiche; le osservazioni possono anche fare riferimento ai dati desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico delle imprese. L'indagine è elaborata e gestita dal Dipartimento Studi economici della BEI in collaborazione con Ipsos.

Maggiori informazioni e dati tecnici sono disponibili all'indirizzo [www.eib.org/eibis](http://www.eib.org/eibis).

## La pubblicazione

I rapporti stilati sulla base dell'Indagine EIBIS offrono una panoramica dei dati raccolti per i 27 Stati membri dell'UE e gli Stati Uniti. Obiettivo di tali rapporti è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto, per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. N.B.: nel rapporto di quest'anno le ponderazioni obiettivo per le edizioni 2023, 2024 e 2025 dell'Indagine sono state aggiornate ai fini dell'allineamento alle più recenti Statistiche strutturali sulle imprese (SSI) del 2022.

Contatti: [eibis@eib.org](mailto:eibis@eib.org)

Nei grafici è applicato un arrotondamento, per cui il totale potrebbe non essere uguale al 100%.

I vari Rapporti Paese legati all'Indagine della BEI sugli investimenti sono scaricabili alla pagina web [www.eib.org/eibis](http://www.eib.org/eibis), da cui è accessibile anche il relativo portale dati.

## Principali contributi alla pubblicazione

Marine André  
Julie Delanote  
Matteo Ferrazzi  
Peter Harasztosi  
Thi Thu Huyen Tran

# INDAGINE DEL GRUPPO BEI SUGLI INVESTIMENTI 2025 – Rapporto UE

## Principali messaggi

- Il contesto geopolitico sta peggiorando le aspettative di investimento su entrambe le sponde dell'Atlantico, anche se l'impatto dello shock tariffario sulle imprese statunitensi è più marcato. Sotto il profilo degli investimenti le imprese dell'Unione europea mostrano una notevole capacità di adattamento, tanto che la percentuale di quelle che investono è pari all'86%, anche se con aspettative più caute rispetto agli anni precedenti a causa dell'estrema incertezza sulla scena mondiale, nonché del peggioramento del contesto politico/regolamentare e delle prospettive economiche.
- Permane tuttavia un divario tra le imprese dei due continenti per quanto riguarda gli investimenti nell'espansione della capacità produttiva, rispetto ai quali le imprese statunitensi risultano maggiormente ambiziose.
- Le imprese dell'UE sono attive soprattutto sui fronti della maggiore efficienza, della diversificazione e della sicurezza delle catene di approvvigionamento, ma continuano a investire anche nella digitalizzazione, nell'efficientamento energetico e nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> quali fattori determinanti per la competitività futura.
- Per quanto riguarda gli investimenti in immobilizzazioni immateriali, ricerca, formazione e adozione di tecnologie digitali e intelligenza artificiale (IA), le imprese dell'UE mantengono un ritmo sostenuto, ma c'è ancora margine per una più sistematica integrazione di queste nuove tecnologie nei processi aziendali. Negli Stati Uniti, infatti, tra le imprese che utilizzano l'IA, sono l'81% quelle che la applicano ad almeno due processi interni, contro una percentuale del 55% per le imprese dell'UE.
- A livello di investimenti le grandi imprese e quelle dei settori manifatturiero, delle infrastrutture e dei servizi evidenziano una maggiore capacità di adattarsi, mentre le società di costruzione si mostrano più prudenti.
- Rispetto a quelle statunitensi le imprese dell'UE sono più consapevoli dei rischi legati ai cambiamenti climatici e portano avanti i propri investimenti "green", ad esempio per quanto concerne la riduzione dei rifiuti, l'efficientamento energetico, la mobilità sostenibile, le energie rinnovabili e l'innovazione verde.
- Incertezza, carenza di lavoratori qualificati e costi energetici continuano a costituire un freno per le imprese dell'UE. L'integrazione del mercato unico e la semplificazione sono fattori fondamentali per una possibile evoluzione positiva.
- La quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento è leggermente diminuita rispetto agli anni scorsi. Tra le imprese investitrici sono circa il 16% quelle che beneficiano di aiuti pubblici sotto forma di sovvenzioni o prestiti a condizioni favorevoli. Va rilevato che nell'Unione europea il 61% delle agevolazioni pubbliche è specificatamente destinato a promuovere determinati obiettivi (41% per la transizione verde, 29% per l'innovazione).

## Sintesi

### Dinamiche, esigenze e priorità di investimento

Il contesto geopolitico sta peggiorando le aspettative di investimento su entrambe le sponde dell'Atlantico. Nonostante le evidenti difficoltà sulla scena globale, le imprese dell'UE continuano a investire, anche se con aspettative riviste al ribasso rispetto agli ultimi anni. La quota di imprese investitrici rimane sostanzialmente stabile (86% per l'EIBIS 2025, in linea con l'87% dell'edizione precedente). La percentuale di imprese che prevedono un aumento degli investimenti per il 2025 è leggermente superiore a quella delle realtà che invece intendono ridurli, ma tale saldo positivo si è assottigliato rispetto al passato. In generale le imprese maggiormente propense a investire sono quelle di grandi dimensioni e del settore manifatturiero.

Una parte significativa (35%) della spesa per investimenti delle imprese dell'Unione europea è destinata ad immobilizzazioni immateriali quali attività di ricerca e sviluppo, formazione, software, ecc., mentre per quanto riguarda terreni, edifici e infrastrutture si osserva un divario tra le realtà dell'UE e quelle degli Stati Uniti, a vantaggio di queste ultime (17% contro 22%). Il 13% degli investimenti delle imprese dell'UE è dedicato allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Per quanto riguarda le priorità di investimento per i prossimi tre anni, le imprese dell'UE continuano a privilegiare gli investimenti di sostituzione della capacità produttiva rispetto all'espansione: la quota di imprese che investono nell'ampliamento della capacità produttiva è infatti inferiore di 11 punti percentuali rispetto a quella degli Stati Uniti (il dato UE è pari al 26%, contro il 37% degli USA).

Il *sentiment* delle imprese è condizionato da numerose fonti di incertezza. Nell'UE le previsioni sul contesto politico e regolamentare e sul clima economico generale sono negative: è infatti aumentato il numero di imprese che si aspettano un deterioramento rispetto a quello delle imprese che prevedono invece un miglioramento nei prossimi 12 mesi. Per quanto riguarda le prospettive di business nel loro settore e l'accesso ai finanziamenti esterni, tra le risposte delle imprese dell'UE prevale un sostanziale equilibrio, mentre si registra una tendenza all'ottimismo, in termini netti, per quanto riguarda la capacità di finanziamento interno.

### Catene del valore globali, cambiamenti climatici e innovazione

Tra le priorità importanti per le imprese dell'UE figurano, in continuità con il passato, l'efficienza, la sicurezza economica e la resilienza delle catene di approvvigionamento. Le aziende dell'Unione europea sono fortemente integrate nel commercio globale, in particolare per quanto concerne il settore manifatturiero e le grandi imprese. Gli attuali rischi geopolitici e le tensioni commerciali in corso sono quindi fonte di preoccupazione. Nel 2025 prosegue la tendenza all'allentamento delle preoccupazioni per l'instabilità delle catene di approvvigionamento, tanto nell'Unione europea quanto negli Stati Uniti. Tuttavia, la conformità a normative, standard o certificazioni di nuova introduzione e le recenti modifiche a regimi doganali e tariffe rappresentano le principali sfide per le imprese dell'UE e degli Stati Uniti, con una netta prevalenza delle preoccupazioni per le modifiche a regimi doganali e tariffe da parte di queste ultime (77% contro il 48% dell'UE).

L'effetto dello shock tariffario è nettamente più marcato per le imprese statunitensi, in quanto ha conseguenze immediate sulle catene di approvvigionamento del Paese, che a loro volta portano a strategie di riduzione degli scambi commerciali con l'estero. Sulla scorta degli incentivi pubblici alla sostituzione delle importazioni e dell'atteso aumento dei costi delle merci importate a causa dei dazi, una quota relativamente elevata di imprese statunitensi aumenta le scorte, sostituisce i beni importati e amplia il novero dei Paesi da cui vengono importate le merci. Le imprese dell'UE

adottano invece un approccio più misurato, bilanciando efficienza e sostenibilità delle proprie catene di approvvigionamento. Tra le imprese importatrici dell'UE, quelle che hanno optato per una riduzione della quota di beni e servizi importati sono il 7% soltanto, mentre quelle che hanno diversificato o aumentato il numero dei Paesi da cui importano sono il 19%.

Le imprese dell'UE stanno portando avanti la transizione verde e, rispetto alle controparti statunitensi, evidenziano una maggiore consapevolezza in merito alle conseguenze del necessario processo di decarbonizzazione. Si mostrano infatti decisamente più consapevoli dei rischi (in particolare nell'Europa orientale e in alcune aree dell'Europa centrale) e leggermente più consapevoli in merito opportunità future (soprattutto nell'Europa del Nord). Il 92% delle imprese dell'UE si attiva per ridurre le emissioni di gas serra, con una probabilità di adozione di provvedimenti in questo senso nettamente più alta rispetto alle omologhe realtà statunitensi, senza distinzioni tra le categorie dimensionali oggetto di indagine. Percentualmente più diffusi tra le imprese europee sono anche gli investimenti nel trattamento e nella riduzione dei rifiuti, nell'efficientamento energetico, nella mobilità sostenibile, nelle energie rinnovabili e nell'innovazione verde. Le imprese dell'UE (soprattutto quelle di grandi dimensioni) evidenziano una maggiore propensione a sottoporsi ad audit energetici o a fissare obiettivi per le proprie emissioni.

Il rischio fisico legato al clima è percepito come un problema rilevante su entrambe le sponde dell'Atlantico: aumenta il numero di imprese che investono in misure di adattamento per proteggersi dal crescente rischio di impatti derivanti dal clima (ad esempio inondazioni, incendi o violenti nubifragi). La percentuale di imprese che hanno dovuto affrontare perdite economiche a causa di eventi estremi è pari al 68% in Europa e al 64% negli Stati Uniti. La quota di imprese dell'Unione europea che adottano appositi provvedimenti per affrontare tali rischi fisici è in costante aumento ed è relativamente prossima a quella degli Stati Uniti (53% per l'UE contro 55% per gli USA).

La trasformazione industriale si realizza attraverso l'innovazione, la digitalizzazione e l'adozione dell'intelligenza artificiale. Se da un lato le imprese dell'UE riescono a tenere il passo per quanto riguarda l'adozione di tecnologie digitali e IA, dall'altro faticano maggiormente sul fronte dell'innovazione. Le aziende dell'Unione hanno accelerato il ritmo di adozione delle tecnologie digitali raggiungendo così il livello delle omologhe realtà statunitensi (per entrambe le aree la percentuale supera di poco il 50%). L'adozione di tecnologie digitali avanzate è particolarmente accentuata nelle imprese manifatturiere e in quelle di grandi dimensioni. Le imprese europee sono allo stesso livello di quelle degli USA anche per quanto riguarda l'adozione dell'IA generativa, ma permangono margini di miglioramento in termini di integrazione più sistematica di tale tecnologia nei processi aziendali. L'intelligenza artificiale è infatti utilizzata in maniera più ampia dalle imprese statunitensi e sono l'81% quelle che la applicano ad almeno due processi interni, contro una percentuale del 55% per le imprese dell'UE. Per quanto riguarda l'innovazione, permane il ritardo delle imprese dell'UE rispetto a quelle statunitensi (53% contro 32%). Il tasso di innovazione è più alto nelle imprese manifatturiere e più basso per il settore delle costruzioni.

### **Ostacoli agli investimenti**

L'incertezza rimane il principale ostacolo agli investimenti per le imprese dell'UE, come dichiarato dall'83% di quelle intervistate, contro il 68% di risposte analoghe negli Stati Uniti. La disponibilità di competenze è il secondo ostacolo per importanza a detta delle imprese dell'UE (79%), seguito dai costi energetici (75%) e dalla regolamentazione (69%). I costi energetici rappresentano un impedimento molto più rilevante per le imprese dell'UE che non per quelle statunitensi.

Il mercato unico dell'UE presenta margini per un'ulteriore semplificazione e integrazione. Il 62% delle imprese dell'UE dichiara infatti di risentire della frammentazione del mercato interno dell'Unione per quanto riguarda il loro principale prodotto. I costi della burocrazia per le imprese europee sono stimati intorno all'1,1% del fatturato (1,8% per le PMI).

### **Accesso ai finanziamenti e agevolazioni pubbliche**

Le imprese continuano ad affidarsi prevalentemente al finanziamento tramite fonti interne, tanto nell'Unione europea quanto negli Stati Uniti. La quota di imprese dell'UE beneficiarie di finanziamenti da fonti esterne non si discosta da quella degli USA. In linea con l'andamento ciclico, la quota di imprese dell'UE soggette a vincoli di finanziamento è pari al 6,1%, in lieve calo rispetto all'anno precedente. In generale le imprese dell'UE tendono a beneficiare più spesso di aiuti pubblici per finanziare i propri investimenti; infatti, se l'erogazione di sovvenzioni e contributi a fondo perduto si mantiene su livelli sostanzialmente simili nei due continenti, l'accesso a finanziamenti a tasso agevolato è più ampio in Europa. Complessivamente, il 16% delle imprese dell'UE che investono beneficia di agevolazioni pubbliche, mentre negli Stati Uniti la stessa percentuale si ferma al 13%. Nell'Unione europea gli aiuti pubblici molto spesso hanno una destinazione specifica (61%, contro il 43% degli Stati Uniti) ed è ormai dimostrata la maggiore efficacia delle agevolazioni mirate nel raggiungimento degli specifici obiettivi, e nella maggior parte dei casi tali obiettivi riguardano l'economia verde e l'innovazione.

### **Parità di genere nelle imprese**

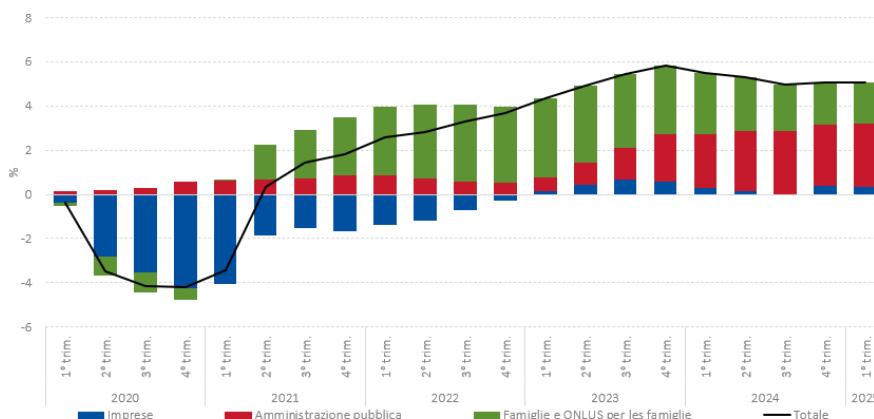
Malgrado gli sforzi per promuovere la parità di genere, le imprese dell'UE non raggiungono i livelli delle imprese statunitensi sotto il profilo della rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali e della titolarità di imprese. Nell'ecosistema dell'UE il settore che presenta i migliori risultati in termini di parità di genere è quello dei servizi, mentre si evidenzia la necessità di realizzare ulteriori progressi negli altri comparti.

# Dinamica e analisi degli investimenti

Nel primo trimestre 2025 gli investimenti complessivi dell'UE in termini reali si attestano al di sopra dei livelli pre-pandemici di circa 5 punti percentuali. L'andamento registrato riflette un aumento degli investimenti da parte di famiglie e settore pubblico, a fronte di una situazione praticamente invariata per quanto riguarda le imprese. Dopo un leggero calo a cavallo tra la fine del 2023 e la metà del 2024, gli investimenti complessivi dell'UE mostrano una sostanziale stabilità da tre trimestri a questa parte. Il settore pubblico continua a svolgere una funzione trainante in rapporto all'andamento complessivo degli investimenti. Anche la spesa delle famiglie si va stabilizzando, e il relativo contributo negativo all'aumento degli investimenti diminuisce progressivamente. Nel quarto trimestre 2024 gli investimenti delle imprese hanno fatto registrare un aumento su base annua per la prima volta dall'ultimo trimestre 2023. Il dato positivo è in parte riconducibile ai minori oneri di finanziamento. Si è tuttavia registrato un nuovo leggero calo nel primo trimestre 2025.

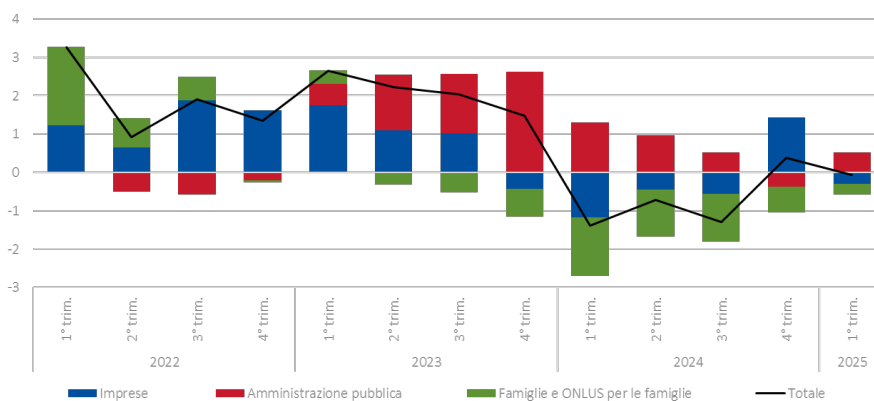
## Dinamica degli investimenti: ripartizione per settore istituzionale

**Evoluzione degli investimenti fissi lordi totali per settore istituzionale (in termini reali, non destagionalizzati né corretti secondo il calendario)**



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali per settore istituzionale (in termini reali, non destagionalizzati né corretti secondo il calendario). I dati di partenza relativi agli investimenti fissi lordi nominali sono trimestralizzati e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli investimenti fissi lordi totali (2015 = 100 euro). La somma trimestralizzata degli investimenti fissi lordi totali per il quarto trimestre 2019 è normalizzata a 0. Per entrambi i grafici sono esclusi dal calcolo i dati relativi all'Irlanda. Fonte: Eurostat.

## Crescita annua degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per settore istituzionale

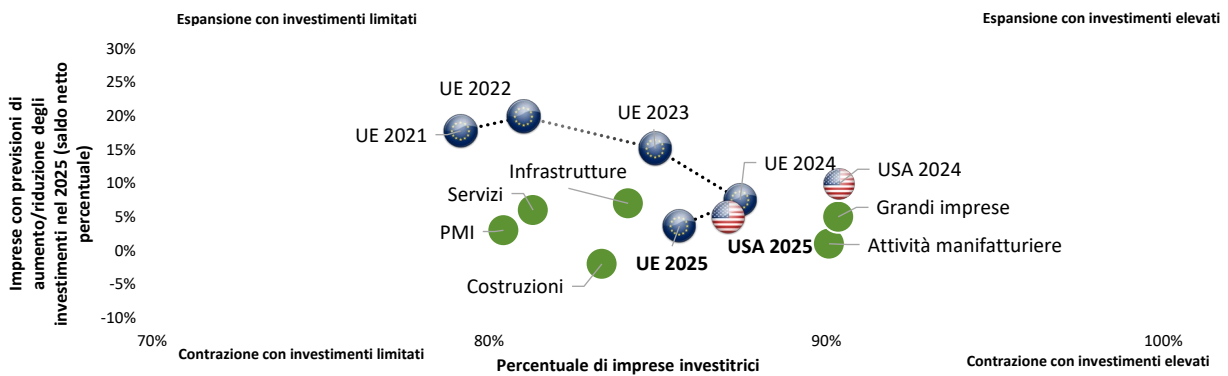


Il grafico indica la crescita annua degli investimenti fissi lordi totali per settore istituzionale, in termini reali. I dati sono deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli investimenti fissi lordi totali. Per entrambi i grafici sono esclusi dal calcolo i dati relativi all'Irlanda. Fonte: Eurostat.

# Dinamica e analisi degli investimenti

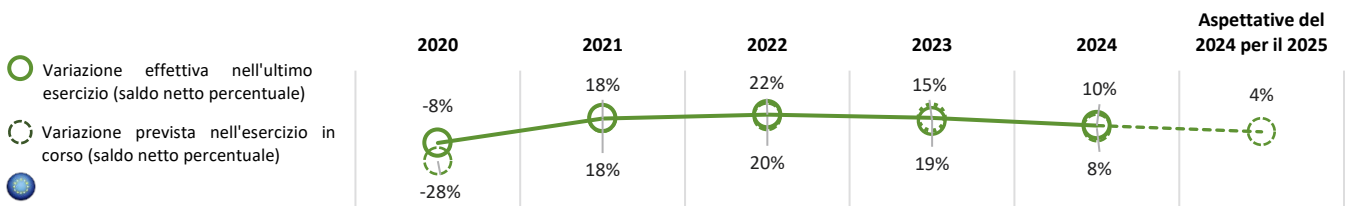
Dal 2021 era in corso un'accelerazione degli investimenti che però ora segna una battuta d'arresto, come evidenziato dal grafico. Gli investimenti risentono delle tensioni geopolitiche su entrambe le sponde dell'Atlantico, ma l'impatto sulle imprese statunitensi è più marcato. A dispetto dell'incertezza a livello globale, l'86% delle imprese europee sta investendo e intende continuare a farlo, anche se a un ritmo più moderato. La quota di imprese investitrici rimane stabile (86% nel 2025, 87% nel 2024). Il saldo netto tra le imprese che prevedono di aumentare gli investimenti e quelle che invece intendono operare tagli in questo senso si mantiene su valori leggermente positivi (4%) ma è in calo rispetto all'8% del 2024. Lo scostamento appare più marcato per le imprese statunitensi, le cui dinamiche e prospettive di investimento si avvicinano così maggiormente a quelle delle omologhe realtà europee. Le imprese più attive sul fronte degli investimenti rimangono quelle manifatturiere e di grandi dimensioni, mentre si registra una contrazione nel settore delle costruzioni.

## Ciclo degli investimenti ed evoluzione delle aspettative



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 euro di investimenti per dipendente.  
 Base campionaria per la quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).  
 Base campionaria per le variazioni prevista ed effettiva: tutte le imprese.

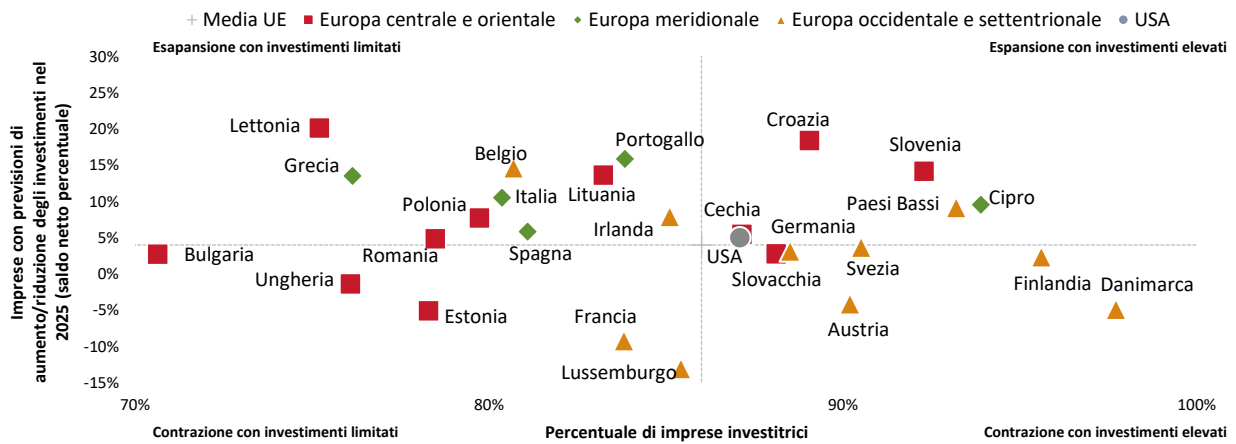
## Variazione degli investimenti prevista ed effettiva (dinamica temporale)



Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quella delle realtà che hanno investito di meno.

Per "variazione prevista" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quella delle realtà che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

# Ciclo degli investimenti ed evoluzione delle aspettative di investimento: ripartizione geografica



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 euro di investimenti per dipendente.

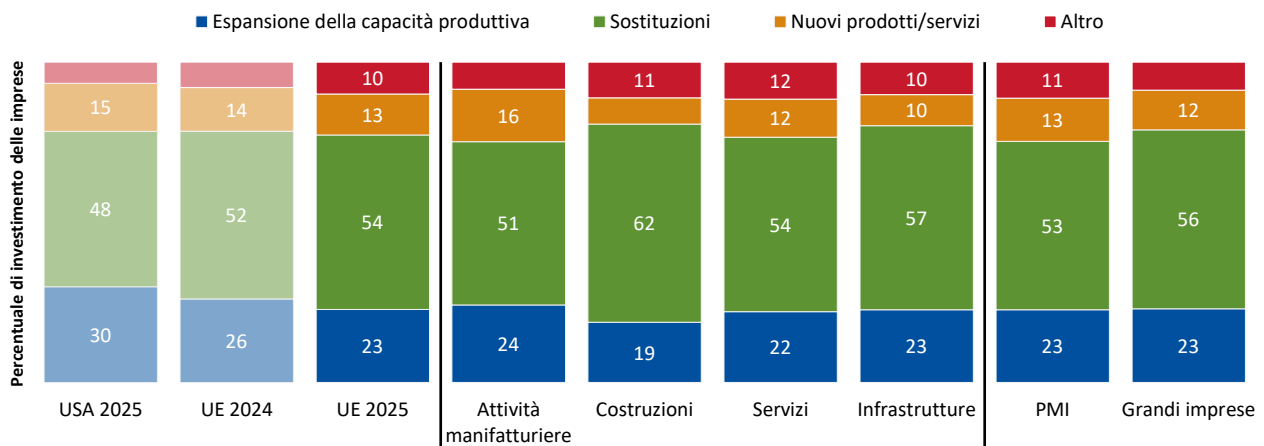
La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2025.

Base campionaria per la quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto). Base campionaria per le variazioni prevista ed effettiva: tutte le imprese

# Dinamica e analisi degli investimenti

Gli investimenti delle imprese dell'UE rimangono incentrati sulla sostituzione piuttosto che sull'espansione della capacità produttiva, e la quota di imprese che investono nell'ampliamento della capacità produttiva rimane inferiore di 7 punti percentuali rispetto a quella degli Stati Uniti. Le imprese maggiormente propense a investire in via prioritaria nell'espansione della capacità produttiva sono quelle di Bulgaria, Cechia, Romania, Ungheria e Slovacchia. Gli Stati membri in cui invece si investe di più nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi sono Danimarca, Lettonia e Finlandia.

## Finalità degli investimenti nel corso dell'ultimo esercizio

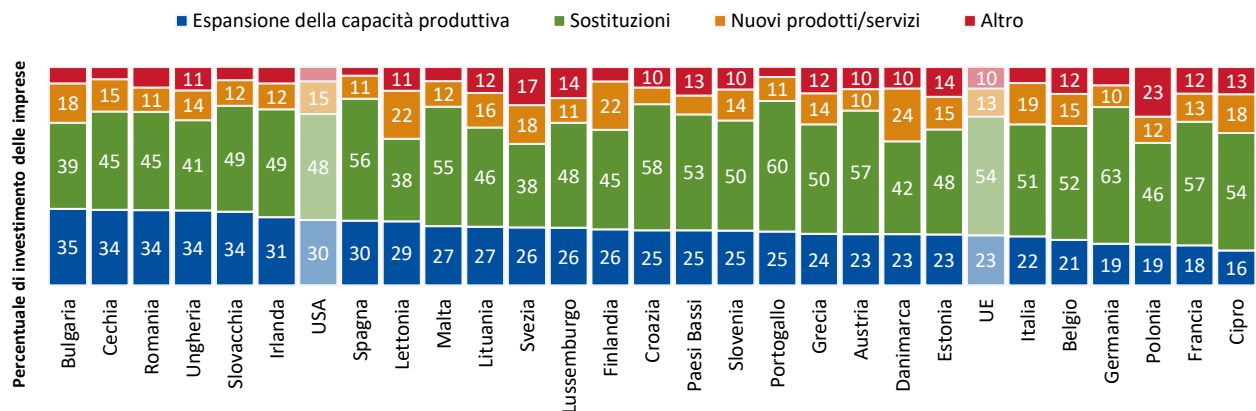


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'ultimo esercizio è stata utilizzata a fini di: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Finalità degli investimenti nel corso dell'ultimo esercizio: ripartizione geografica



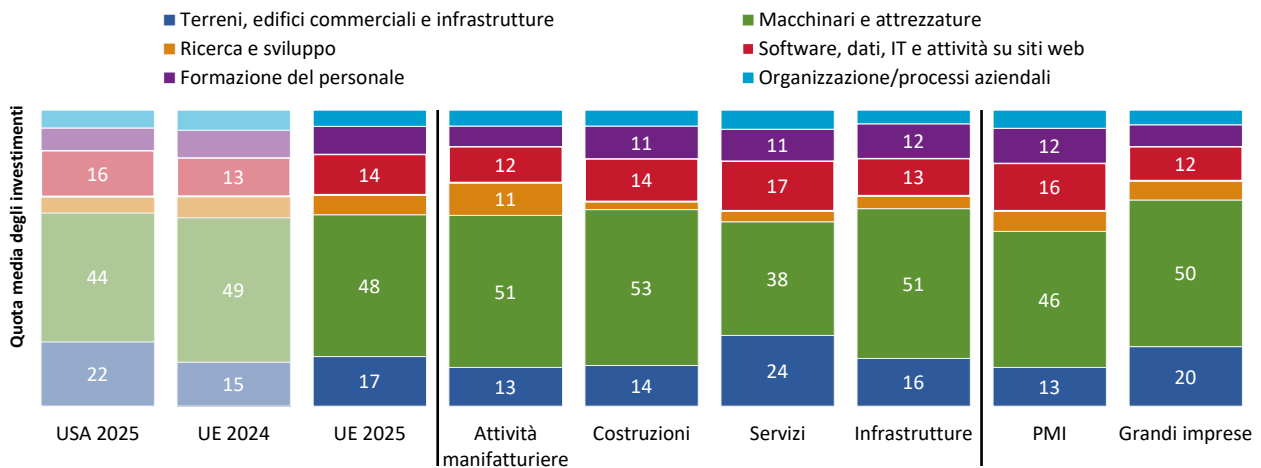
Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'ultimo esercizio è stata utilizzata a fini di: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Dinamica e analisi degli investimenti

Le imprese europee dichiarano di aver destinato in media il 35% dei propri investimenti ad immobilizzazioni immateriali, quali attività di ricerca e sviluppo, formazione e software. Rispetto alle grandi imprese, le PMI dedicano a tali beni una fetta più consistente dei propri investimenti. Le realtà dell'UE tendono a investire meno in terreni, edifici e infrastrutture rispetto a quelle statunitensi (17% contro 22%). Gli investimenti in immobilizzazioni immateriali rimangono fondamentali per l'innovazione e le future dinamiche di sviluppo. Gli Stati membri in cui le imprese investono maggiormente in beni immateriali sono Irlanda, Belgio e Finlandia.

## Aree di investimento



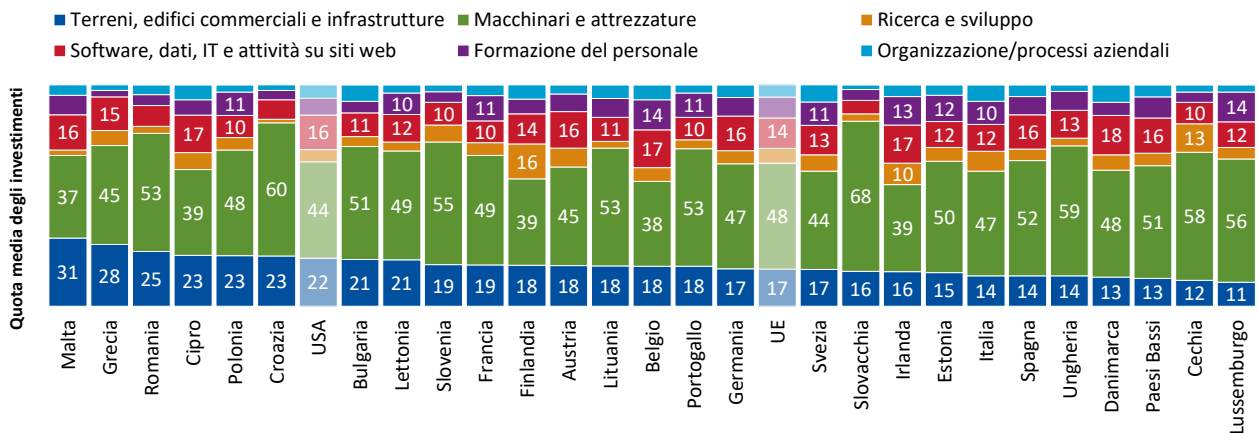
N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'impresa in ciascuno dei seguenti fattori di produzione nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Nota: per immobilizzazioni materiali si intendono terreni e macchinari; le immobilizzazioni immateriali consistono in attività di ricerca e sviluppo, software, dati, informatica e siti web, formazione dei dipendenti e organizzazione/processi aziendali.

## Aree di investimento: ripartizione geografica



Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'impresa in ciascuno dei seguenti fattori di produzione nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

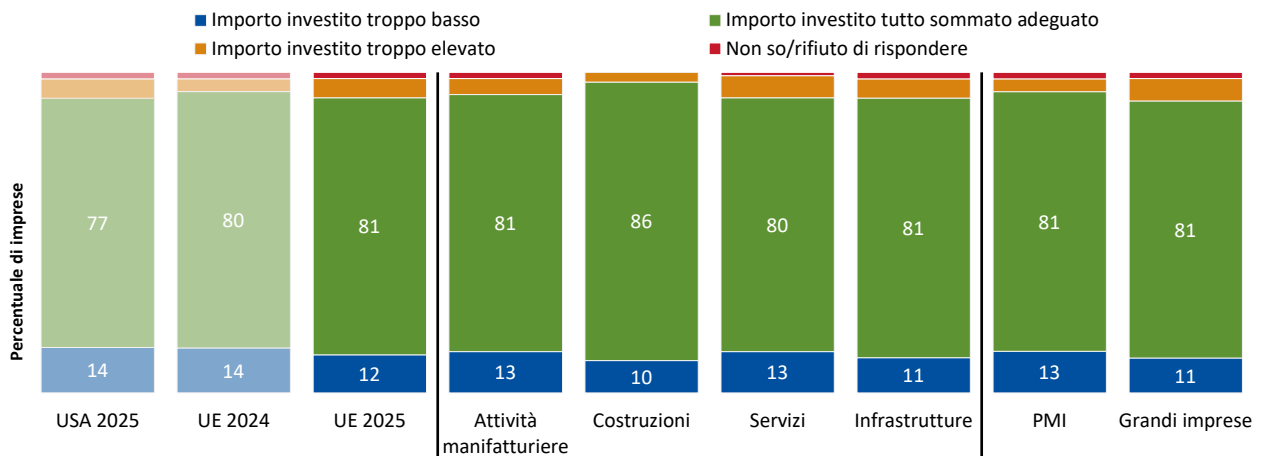
Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Nota: per immobilizzazioni materiali si intendono terreni e macchinari; le immobilizzazioni immateriali consistono in attività di ricerca e sviluppo, software, dati, informatica e siti web, formazione dei dipendenti e organizzazione/processi aziendali.

# Esigenze e priorità di investimento

Molte imprese dell'UE sono soddisfatte del livello di investimenti complessivamente raggiunto negli ultimi tre anni, anche se una quota significativa segnala una carenza in questo senso (12%). Gli Stati membri con il più alto numero di imprese (oltre il 20%) che dichiarano di non aver investito abbastanza negli ultimi tre anni sono Estonia, Danimarca, Croazia, Cechia e Polonia. Grecia, Cipro e Danimarca registrano invece quote elevate di imprese che dichiarano un eccesso di investimenti.

## Gap di investimenti percepito

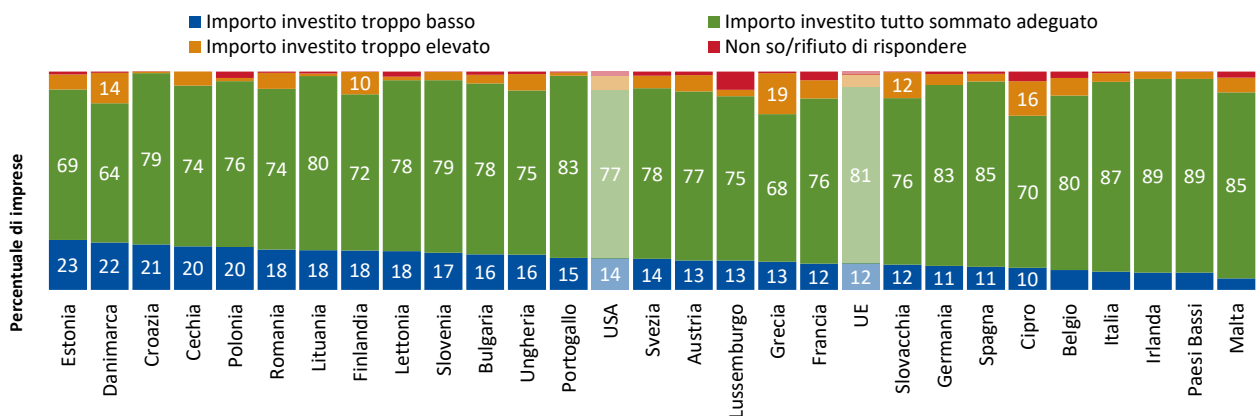


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato per assicurare il successo dell'attività?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "tre anni fa la società non esisteva").

## Gap di investimenti percepito: ripartizione geografica



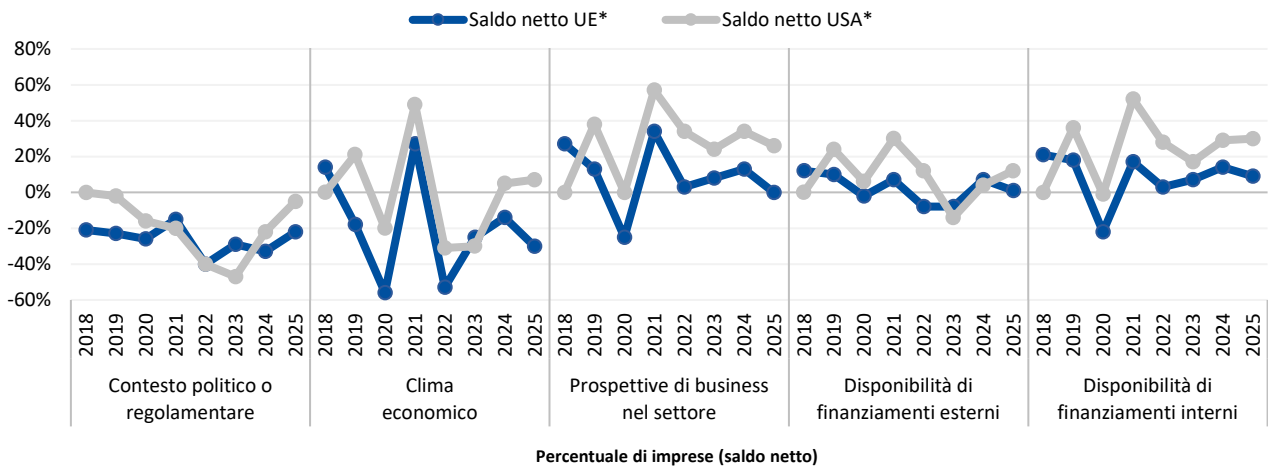
Domanda: pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato per assicurare il successo dell'attività?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "tre anni fa la società non esisteva").

# Esigenze e priorità di investimento

Nel complesso le imprese dell'UE si mostrano preoccupate per il contesto politico/regolamentare e il clima economico generale; in tal senso sono infatti più numerose le imprese che prevedono un deterioramento della situazione nei prossimi dodici mesi rispetto a quelle che ne prevedono invece un miglioramento. In termini netti, per quanto riguarda le prospettive del loro settore e la disponibilità di finanziamenti esterni prevale un sostanziale equilibrio. Per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti interni, invece, in termini di saldo netto le prospettive rimangono ottimistiche (9%).

## Determinanti e vincoli a breve termine (saldo netto)

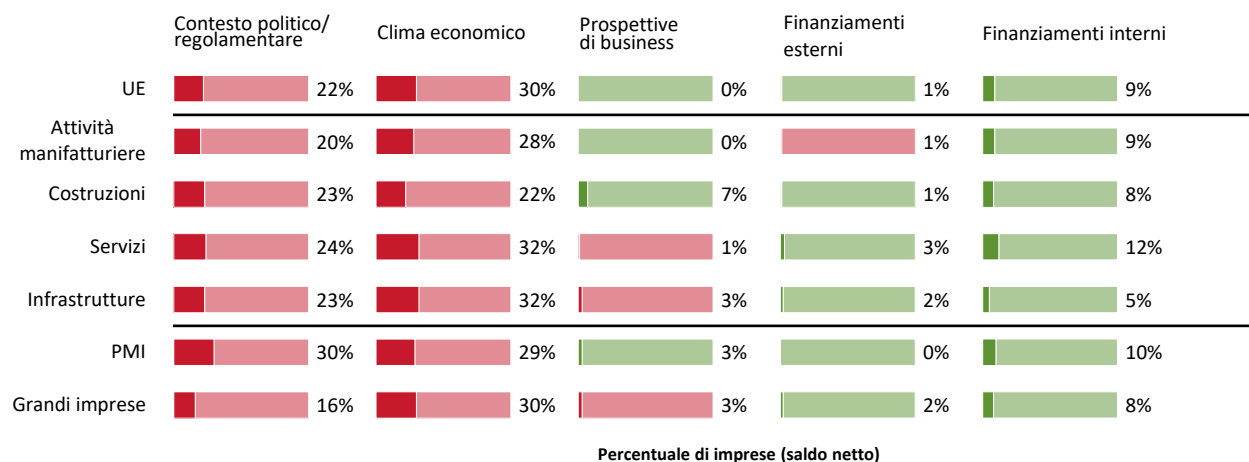


Domanda: ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?

Base campionaria: tutte le imprese

\* Il saldo netto corrisponde alla differenza percentuale tra le imprese che prevedono un miglioramento e quelle che invece si attendono un deterioramento. Se è negativo significa che prevale l'atteggiamento di queste ultime.

## Determinanti e vincoli a breve termine: ripartizione per settore e dimensione di impresa (saldo netto)



N.B.: le percentuali in verde rappresentano un saldo netto positivo, quelle in rosso indicano invece un saldo netto negativo. I dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

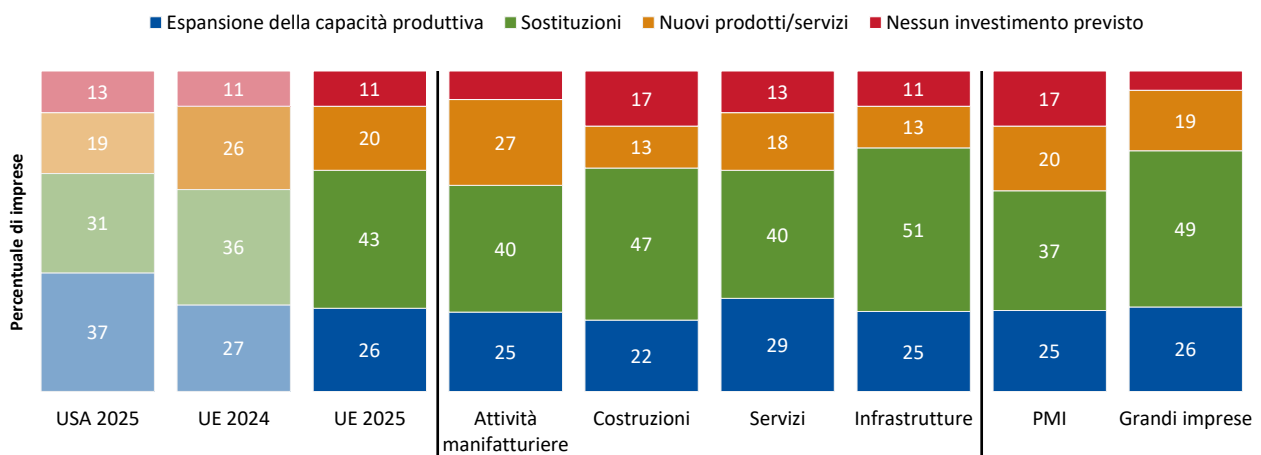
Domanda: ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?

Base campionaria: tutte le imprese.

# Esigenze e priorità di investimento

Guardando ai prossimi tre anni, le imprese dell'UE continueranno a privilegiare gli investimenti di sostituzione rispetto all'espansione della capacità produttiva. Il dato è in contrasto con quello degli Stati Uniti, dove il 37% delle imprese intende dare priorità all'espansione della capacità produttiva (la corrispondente percentuale dell'UE è pari al 26%). Nell'Unione europea il 43% delle imprese privilegia la sostituzione di capacità produttiva, mentre il 20% lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. La percentuale di PMI dell'UE che non prevede alcun investimento per i prossimi tre anni è ragguardevole (17%), in netto contrasto con le imprese di maggiori dimensioni (6%). Paesi come Malta e quelli dell'Europa orientale, Romania e Lituania in primis, propendono per l'espansione della capacità produttiva, mentre nell'Europa occidentale, in particolare in Germania, Belgio, Paesi Bassi e Austria, la priorità è la sostituzione della capacità produttiva. Le imprese ceche si distinguono per una forte attenzione ai nuovi prodotti e servizi.

## Priorità di investimento per il futuro

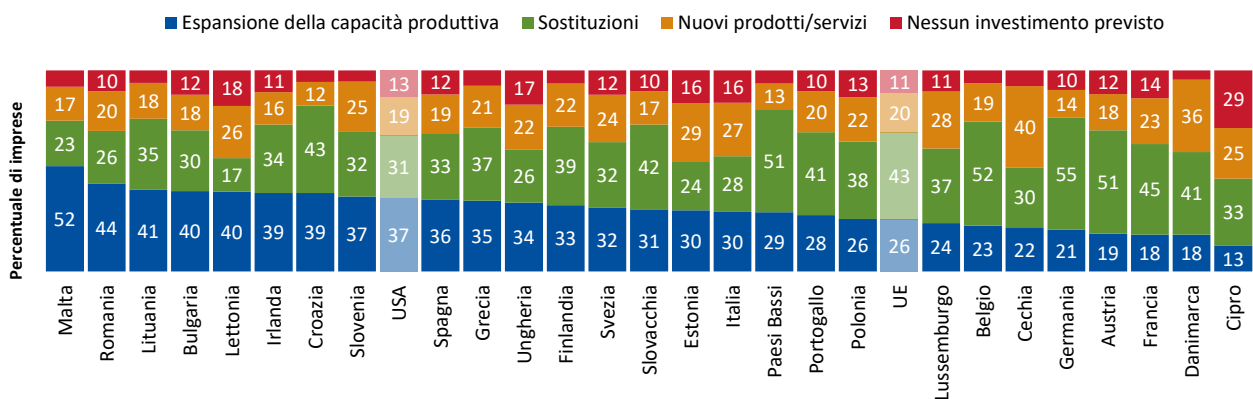


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi e servizi; b) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; d) nessun investimento previsto?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Priorità di investimento per il futuro: ripartizione geografica



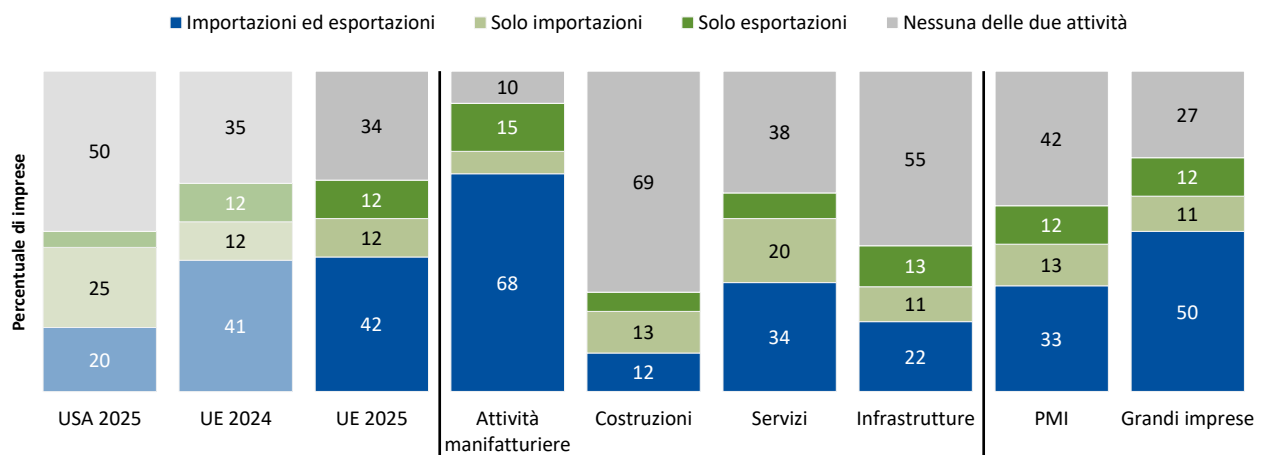
Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi e servizi; b) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; d) nessun investimento previsto?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Commercio internazionale

Le imprese dell'UE sono ben integrate nel commercio internazionale (tanto all'interno quanto all'esterno dell'Unione europea), in particolare per quanto concerne le imprese manifatturiere e quelle di grandi dimensioni. Slovenia, Slovacchia, Grecia, Cipro e Danimarca sono gli Stati membri con la più alta percentuale di imprese che dichiarano di essere attive nel commercio internazionale e che quindi hanno importato o esportato beni e/o servizi, oppure hanno registrato sia importazioni che esportazioni.

## Partecipazione al commercio internazionale

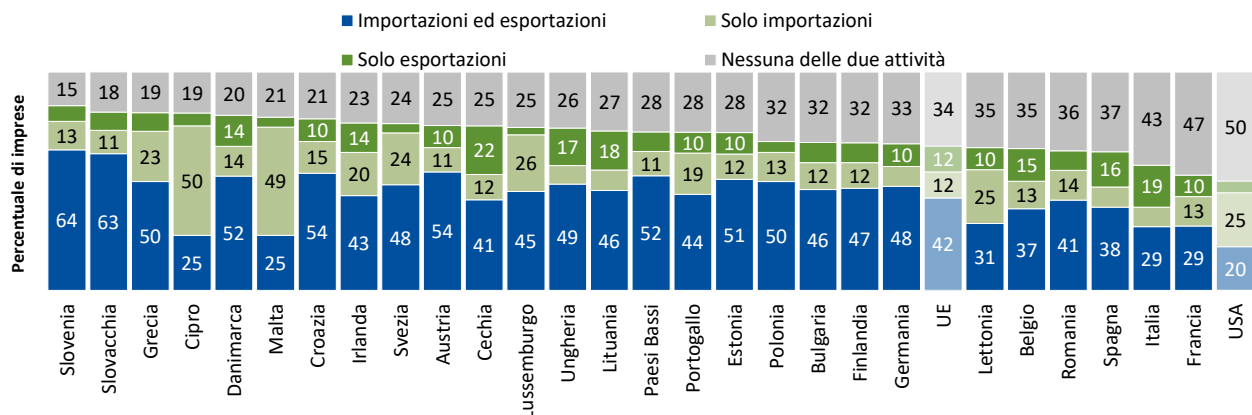


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: nel 2024, l'impresa ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Partecipazione al commercio internazionale: ripartizione geografica



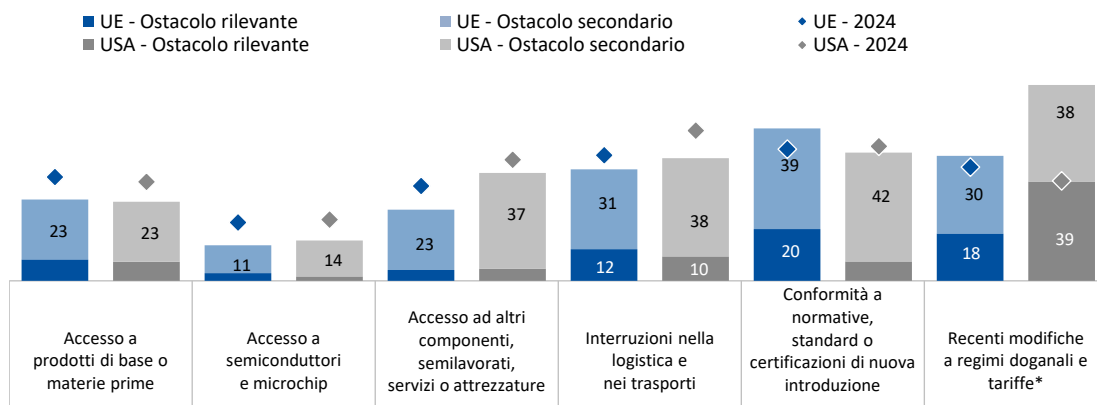
Domanda: nel 2024, l'impresa ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Commercio internazionale

Le modifiche ai regimi doganali e alle tariffe sono percepite dalle imprese europee come il principale ostacolo agli scambi internazionali. Se da un lato nel 2025 le preoccupazioni per l'instabilità delle catene del valore internazionali (in termini di trasporti e logistica oppure di accesso a prodotti di base o componenti) sono andate scemando su entrambe le sponde dell'Atlantico, dall'altro tanto l'Unione europea quanto gli Stati Uniti hanno visto emergere nuove fonti di apprensione, tanto che negli USA il 77% delle imprese è preoccupato per le modifiche a regimi doganali e tariffe, e il 39% le ritiene un ostacolo rilevante. Anche tra le imprese dell'UE cresce la preoccupazione per i dazi e le tariffe, ma il livello di apprensione si mantiene comunque più basso che negli Stati Uniti. La conformità a normative, standard o certificazioni di nuova introduzione costituisce un ulteriore motivo di crescente preoccupazione per le imprese dell'Unione, che da questo punto di vista superano il livello rilevato negli Stati Uniti.

## Ostacoli connessi agli scambi internazionali

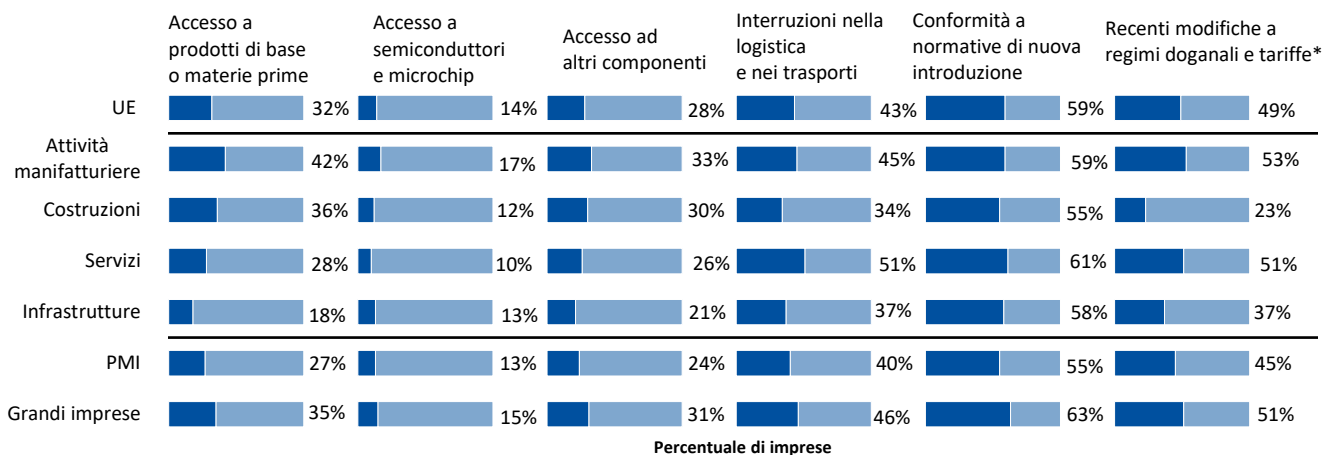


Domanda: in che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dall'inizio del 2024 ad oggi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile").

\*Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile").

## Ostacoli connessi al commercio internazionale: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE. La percentuale nel grafico rappresenta la differenza tra le risposte "ostacolo rilevante" e "ostacolo secondario".

Domanda: in che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dall'inizio del 2024 ad oggi?

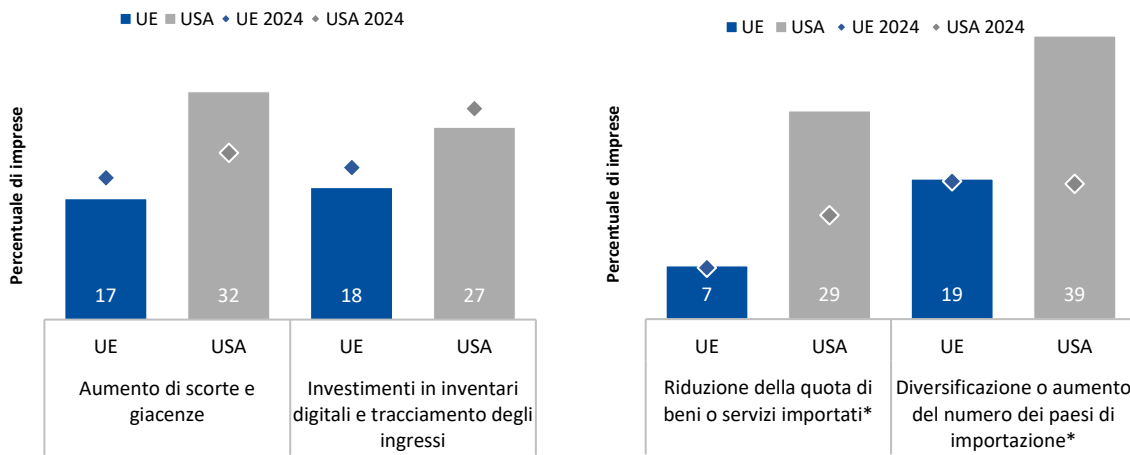
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")

\*Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile").

# Commercio internazionale

Per rispondere agli shock commerciali le imprese dell'UE continuano a impegnarsi sul fronte dell'efficienza delle catene di approvvigionamento. In particolare, optano per una maggiore diversificazione dei fornitori, in un'ottica di miglioramento della resilienza della catena di approvvigionamento, del tracciamento digitale e dell'accumulo di scorte. Le imprese statunitensi sono invece costrette a intervenire sulle proprie catene di approvvigionamento in maniera più drastica. Ad esempio, stanno iniziando a ridurre la propria dipendenza dal commercio internazionale diversificando i Paesi da cui importano o riducendo la quota di beni e servizi importati (le percentuali sono rispettivamente pari al 39% e 29%).

## Modifiche alla strategia di approvvigionamento

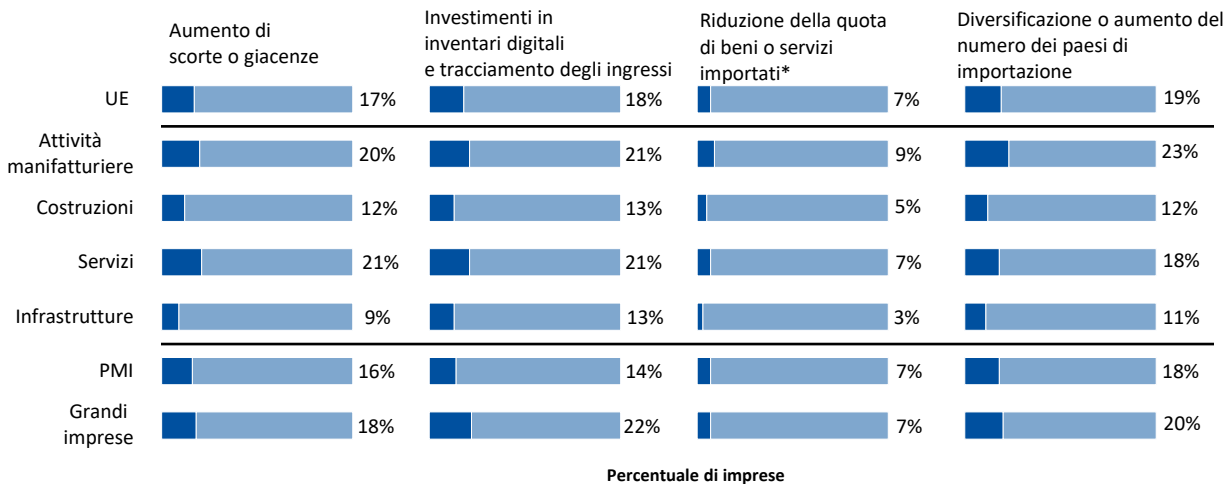


Domanda: dall'inizio del 2024, la società ha introdotto una delle seguenti modifiche alla strategia di approvvigionamento o ha in programma di farlo quest'anno?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

\*Base campionaria: tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Modifica della strategia di approvvigionamento: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: dall'inizio del 2024, la società ha introdotto una delle seguenti modifiche alla strategia di approvvigionamento o ha in programma di farlo quest'anno?

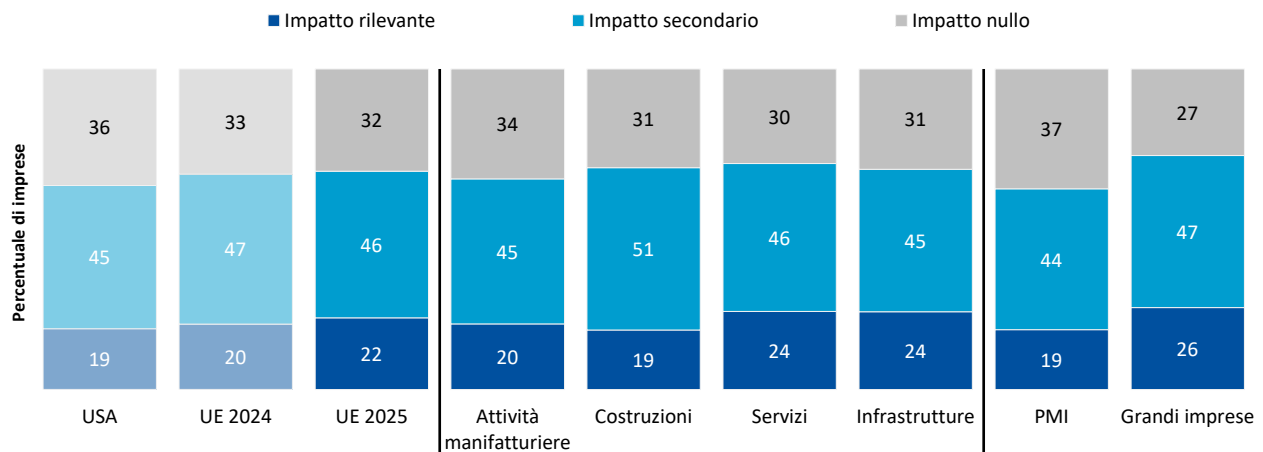
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

\*Base campionaria: tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Circa il 68% delle imprese dell'UE dichiara di subire gli effetti dei cambiamenti climatici, registrando perdite causate da eventi climatici estremi. Le grandi imprese sembrano risentire di questi fenomeni più delle PMI. Portogallo e Romania registrano la quota più elevata di imprese interessate dal rischio fisico dei cambiamenti climatici (rilevante o secondario), mentre la quota più bassa è quella di Danimarca e Cechia.

## Impatto dei cambiamenti climatici - rischio fisico

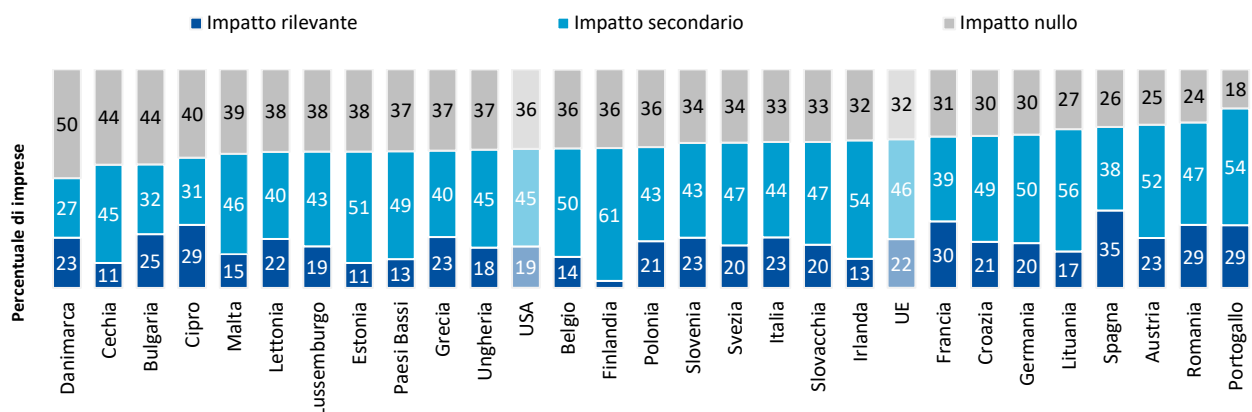


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, inondazioni, incendi o nubifragi, oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Impatto dei cambiamenti climatici - rischio fisico: ripartizione geografica



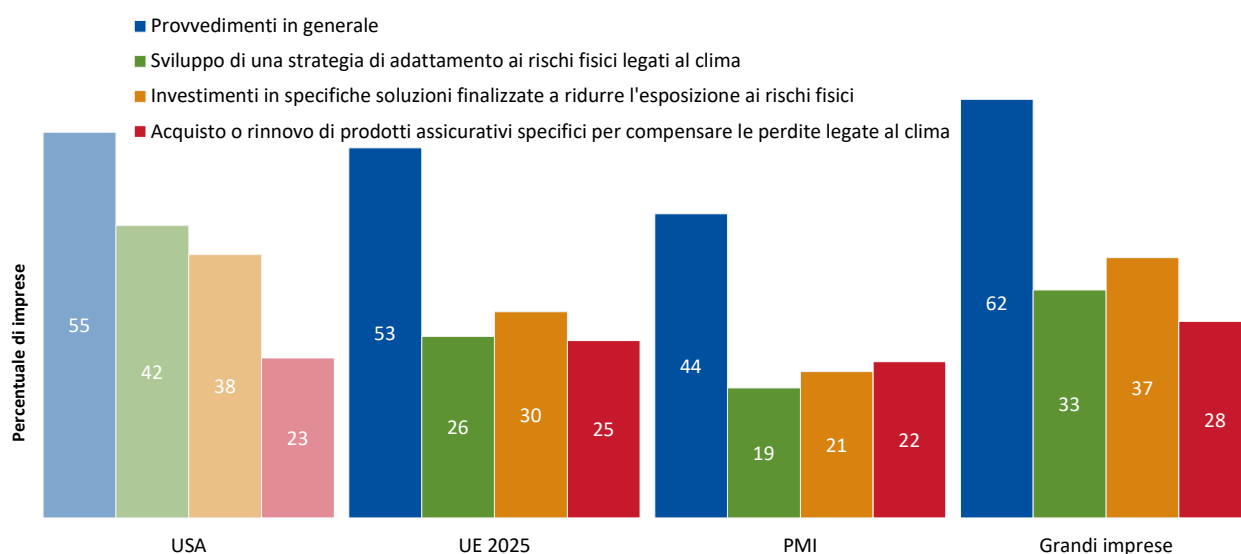
Domanda: pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, inondazioni, incendi o nubifragi, oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Circa la metà delle imprese europee e statunitensi non è attiva sul fronte dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Anno dopo anno si osserva tuttavia su entrambe le sponde dell'Atlantico un aumento della quota di imprese che decidono di agire in questo senso. Nell'Unione europea le grandi imprese si mostrano più propense delle PMI ad adottare misure di adattamento. Un quarto delle imprese dell'UE è assicurato contro i rischi climatici e il dato non si discosta da quello degli Stati Uniti (23%). Lituania e Grecia sono gli Stati membri con la quota più elevata di imprese che hanno adottato misure per aumentare la capacità di adattamento al rischio fisico dei cambiamenti climatici, mentre la Cechia accusa un ritardo in questo senso.

## Maggiore resilienza al rischio fisico

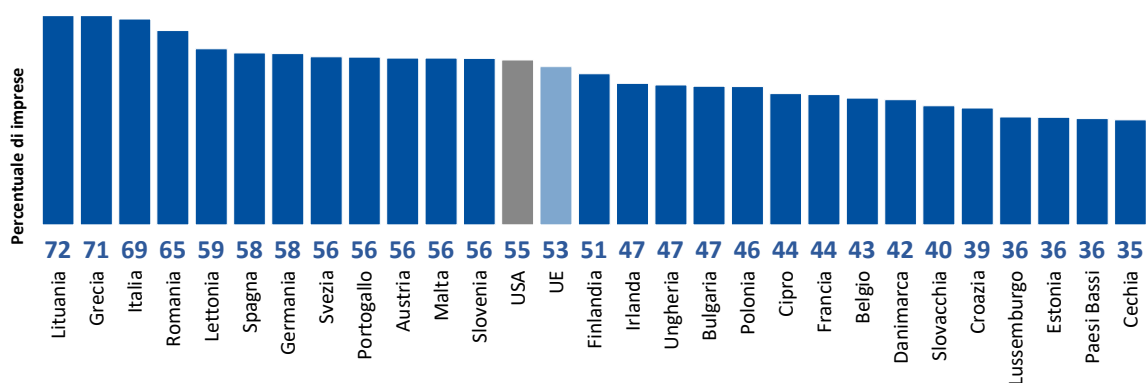


N.B.: i dati relativi alle dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: a livello aziendale avete intrapreso una delle seguenti iniziative per affrontare questi rischi fisici?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Maggiore resilienza al rischio fisico - misure in generale: ripartizione geografica



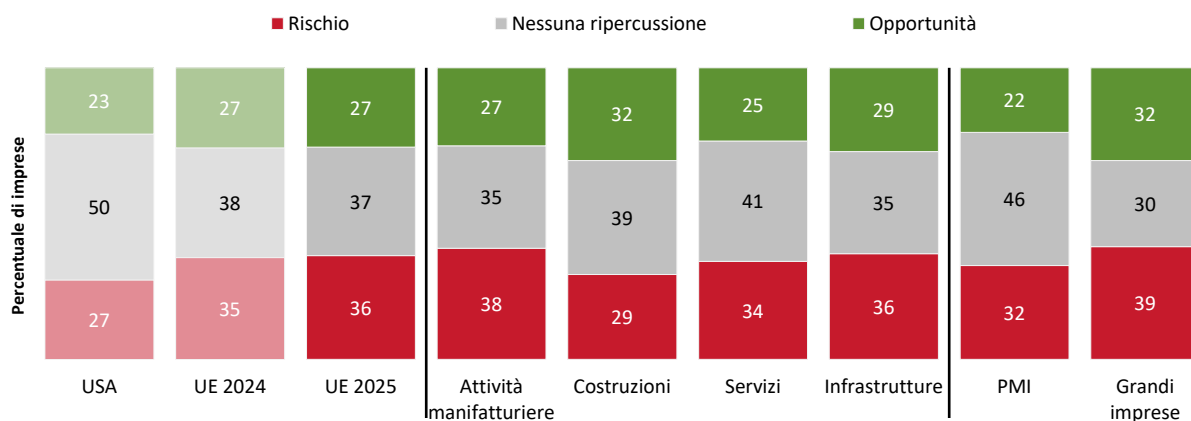
Domanda: a livello aziendale avete intrapreso una delle seguenti iniziative per affrontare questi rischi fisici?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Le imprese dell'UE mostrano una crescente consapevolezza in merito alla transizione climatica e si attivano quindi con appositi investimenti: nei prossimi cinque anni il passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico è infatti visto come un rischio secondo un'impresa su tre, contro un 27% di imprese che invece riconosce in tale processo un'opportunità. Sono soprattutto le grandi imprese, piuttosto che le PMI, a riconoscere nella transizione climatica sia un rischio sia un'opportunità. La percentuale di imprese secondo cui la transizione verso le emissioni zero rappresenta un rischio è più bassa negli Stati Uniti (27% delle realtà intervistate). Se da un lato Finlandia e Svezia sono gli Stati membri in cui le imprese sono più propense a riconoscere le opportunità offerte dal "net zero", dall'altro oltre il 50% delle aziende di Slovacchia e Lituania vede l'economia a zero emissioni nette come un rischio.

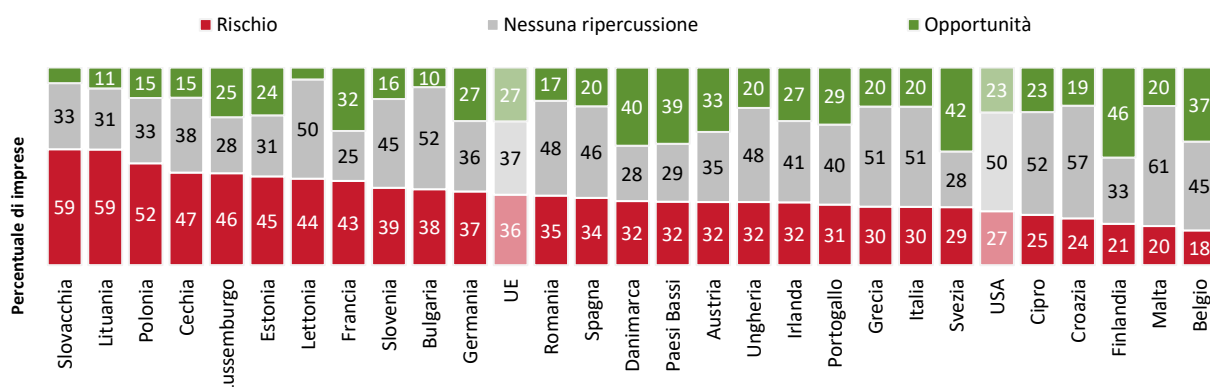
## Rischi associati al passaggio a un'economia a zero emissioni nette nei prossimi cinque anni



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?  
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Rischi associati al passaggio a un'economia a zero emissioni nette nei prossimi cinque anni: ripartizione geografica

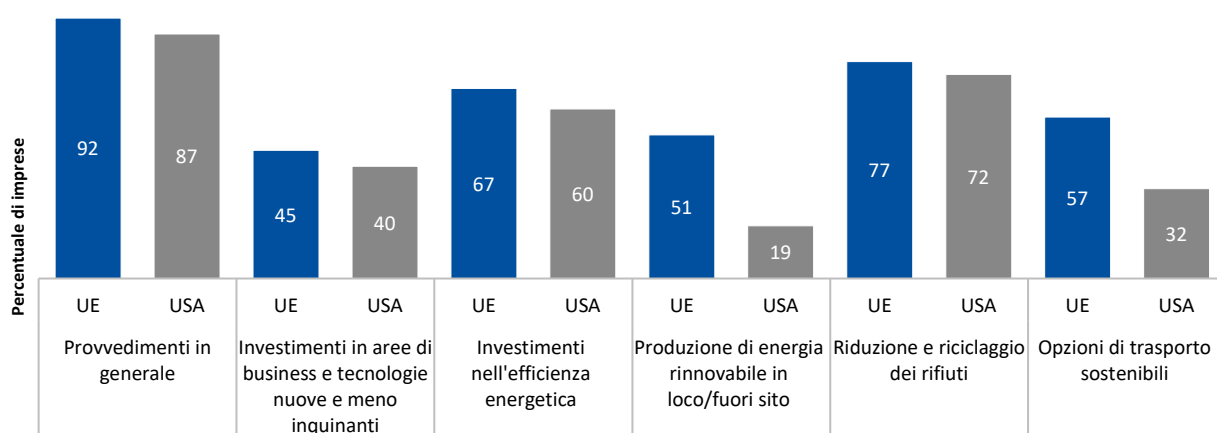


Domanda: quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?  
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

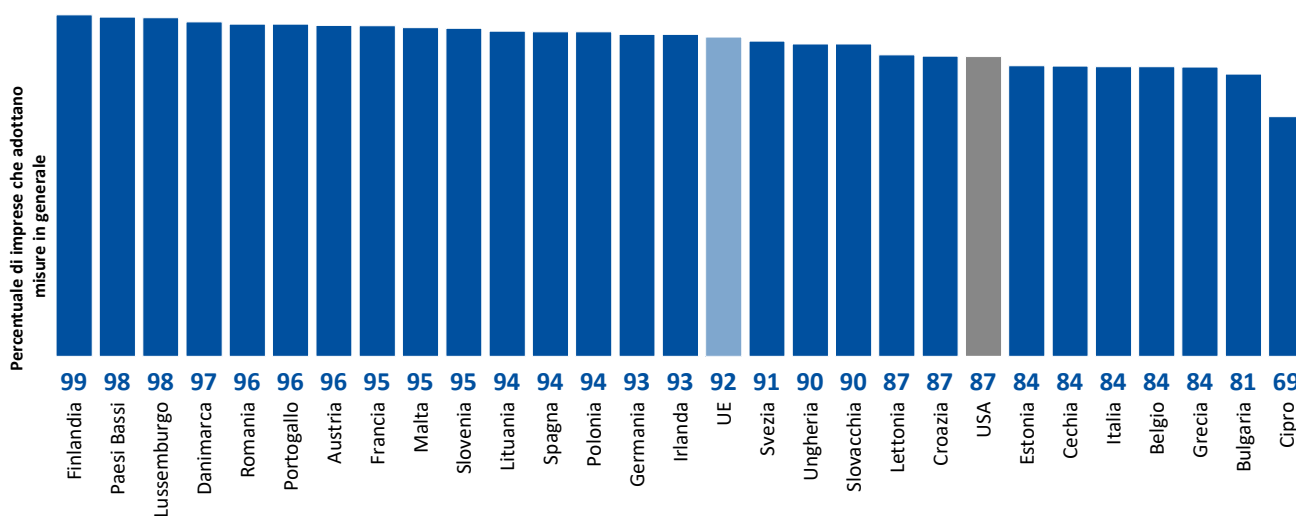
Circa il 90% delle imprese di UE e USA ha già adottato provvedimenti per ridurre le emissioni di gas serra. In rapporto a tutte le opzioni considerate, le imprese europee sono tendenzialmente più attive sul fronte della mitigazione. Gli investimenti in riduzione/riciclaggio dei rifiuti ed efficienza energetica sono strategie fondamentali adottate dalle imprese di entrambe le aree. Nell'UE si registra tuttavia una maggiore tendenza, rispetto agli Stati Uniti, ad investire nella mobilità sostenibile o nella produzione di energia rinnovabile, o comunque ad adottare misure in tal senso. In Finlandia la quasi totalità delle imprese riferisce di aver adottato misure di riduzione delle emissioni.

## Riduzione delle emissioni di gas serra



Domanda: l'impresa ha attuato una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas serra o comunque ha effettuato investimenti in tal senso?  
 Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Riduzione delle emissioni di gas serra - misure in generale: ripartizione geografica

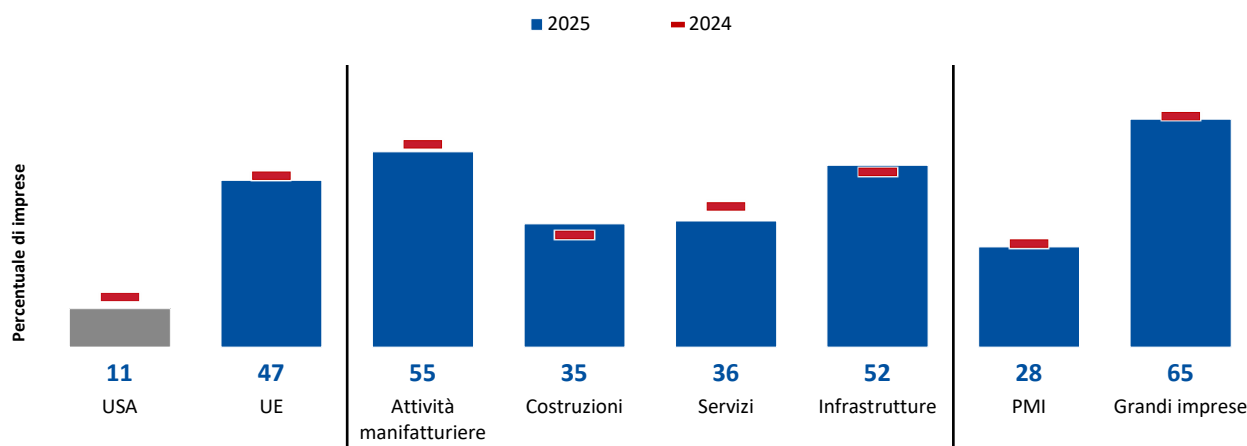


Domanda: l'impresa ha attuato una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas serra o comunque ha effettuato investimenti in tal senso?  
 Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

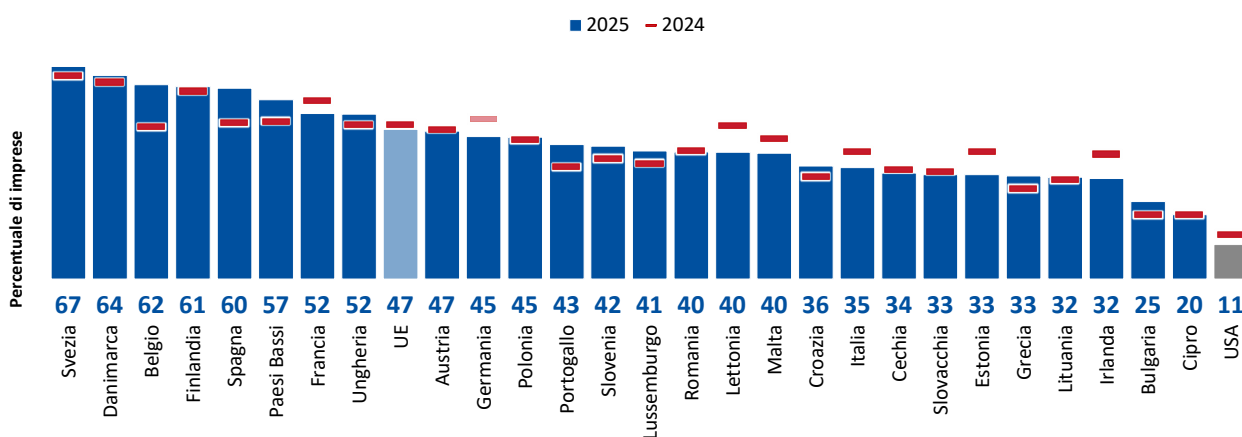
Le imprese dell'UE si mostrano più propense di quelle degli Stati Uniti a stabilire e monitorare i propri obiettivi in materia di emissioni di gas serra (quasi la metà, 47%, contro l'11% degli Stati Uniti). La fissazione di obiettivi è decisamente più frequente tra le grandi imprese che non tra le PMI. Con il 67% di imprese che stabilisce e monitora i propri obiettivi in materia di gas serra, è la Svezia lo Stato membro più all'avanguardia in questo senso.

## Obiettivi aziendali in materia di emissioni di gas serra



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.  
Domanda: l'azienda fissa e monitora gli obiettivi per le proprie emissioni di gas serra?  
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Obiettivi in materia di gas serra: ripartizione geografica

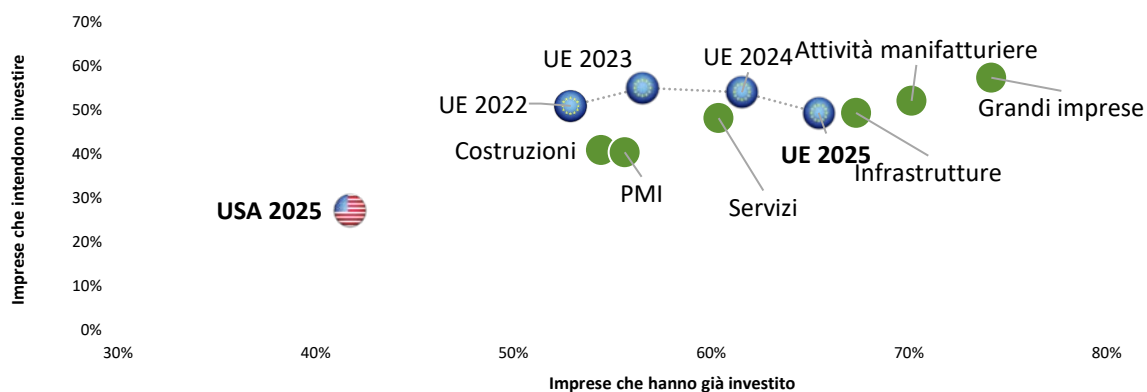


Domanda: l'azienda fissa e monitora gli obiettivi per le proprie emissioni di gas serra?  
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Rispetto alle controparti statunitensi le imprese dell'UE continuano a primeggiare per quanto riguarda gli investimenti relativi ai cambiamenti climatici (mitigazione o adattamento). Questa leadership trova riscontro nella più alta percentuale di imprese dell'UE che hanno già realizzato investimenti in tal senso o che intendono farlo in futuro. Lituania, Francia, Austria, Lussemburgo, Malta, Spagna e Paesi Bassi registrano le percentuali più elevate in relazione sia agli investimenti che ai piani di investimento volti a contrastare l'impatto dei cambiamenti climatici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica. Cipro denota invece un forte ritardo, con la più bassa quota di imprese che hanno investito nell'azione per il clima o che comunque intendono farlo.

## Piani di investimento per il contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici



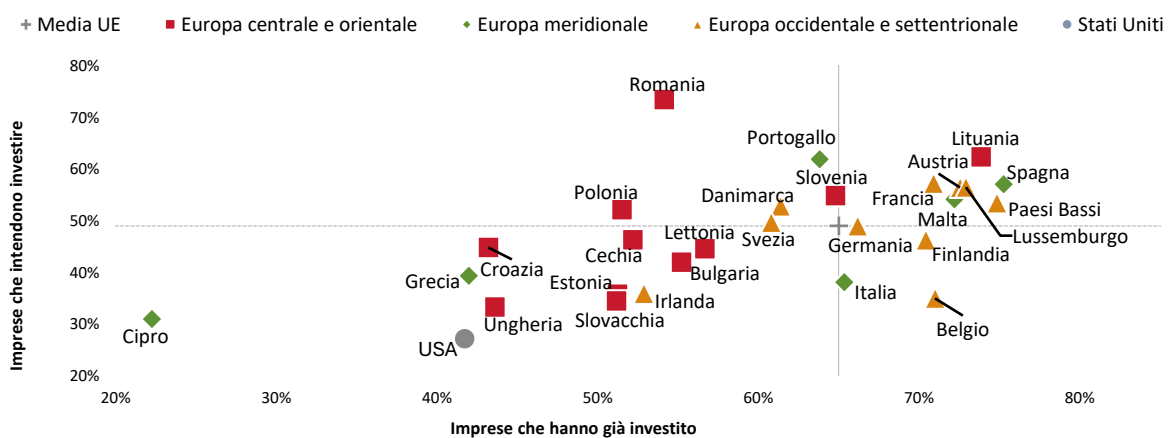
N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e/o a contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica, in quale delle seguenti situazioni si riconosce l'impresa?

a) prima di quest'anno l'impresa aveva già effettuato investimenti in tal senso; b) l'impresa sta investendo quest'anno; c) l'impresa intende investire nell'arco dei prossimi tre anni; d) l'impresa non ha previsto alcun investimento per i prossimi tre anni.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Piani di investimento per il contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici: ripartizione geografica



La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2025.

Domanda: per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e/o a contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica, in quale delle seguenti situazioni si riconosce l'impresa?

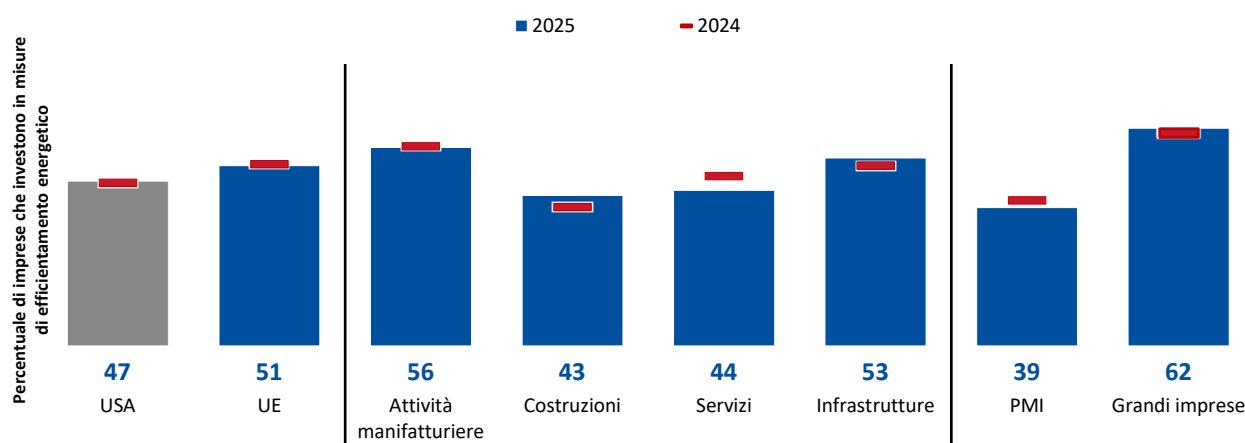
a) prima di quest'anno l'impresa aveva già effettuato investimenti in tal senso; b) l'impresa sta investendo quest'anno; c) l'impresa intende investire nell'arco dei prossimi tre anni; d) l'impresa non ha previsto alcun investimento per i prossimi tre anni.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Circa la metà delle imprese dell'UE e degli USA dichiara di aver investito nell'efficienza energetica nel 2024. Nell'Unione europea sono le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero le più attive in questo senso. Sotto il profilo degli investimenti in misure di efficientamento energetico si registra una serie di importanti differenze tra i vari Stati membri. In Finlandia, Belgio e Paesi Bassi, sei/sette imprese su dieci dichiarano di aver investito in misure di efficientamento energetico nel corso dell'esercizio precedente.

## Quota di imprese che investono in misure di efficientamento energetico

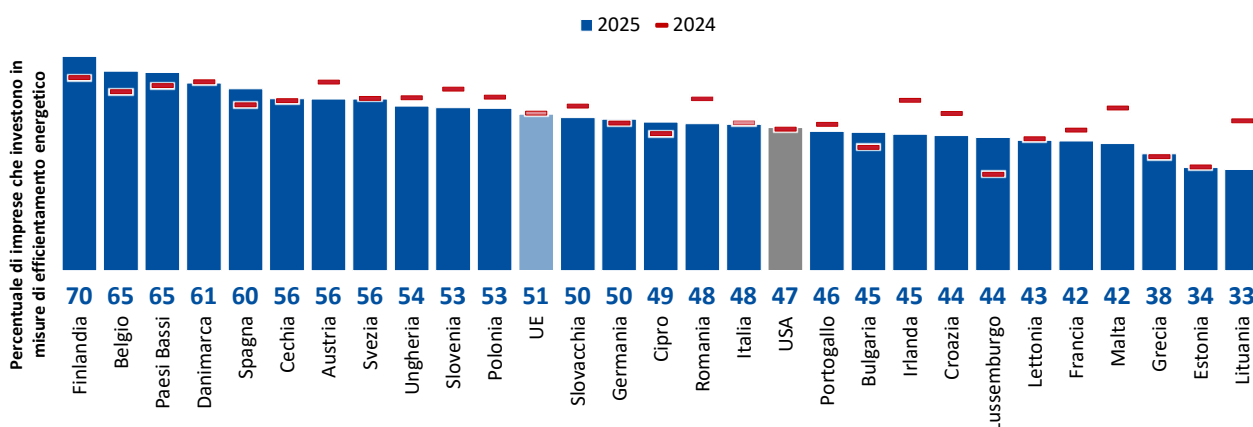


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE. Indicatore derivato basato sul numero di imprese che hanno segnalato una percentuale superiore allo 0% per quanto riguarda l'importo investito in misure di efficientamento energetico nel corso dell'ultimo esercizio.

Domanda: ripensando ai vostri investimenti totali nel corso dell'ultimo esercizio, qual è la percentuale approssimativa di tali investimenti comprendente misure specificamente intese a migliorare l'efficienza energetica dell'organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese.

## Quota di imprese che investono in misure di efficientamento energetico: ripartizione geografica



N.B.: Indicatore derivato basato sul numero di imprese che hanno segnalato una percentuale superiore allo 0% per quanto riguarda l'importo investito in misure di efficientamento energetico nel corso dell'ultimo esercizio.

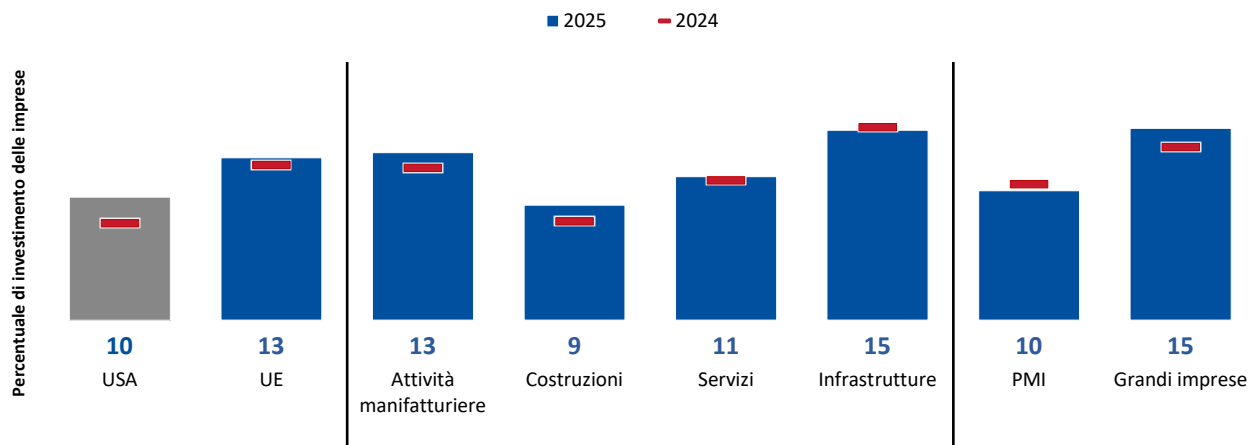
Domanda: ripensando ai vostri investimenti totali nel corso dell'ultimo esercizio, qual è la percentuale approssimativa di tali investimenti comprendente misure specificamente intese a migliorare l'efficienza energetica dell'organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese.

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

In generale nell'Unione europea il 13% degli investimenti complessivi è dedicato all'efficientamento energetico. Il dato non si discosta da quanto registrato lo scorso anno nell'ambito della rilevazione EIBIS 2024. Belgio e Polonia hanno fatto registrare la quota più elevata di investimenti in misure di efficientamento energetico da parte delle imprese nel 2024, mentre Irlanda, Cipro ed Estonia quella più bassa.

## Quota di investimenti in misure di efficientamento energetico

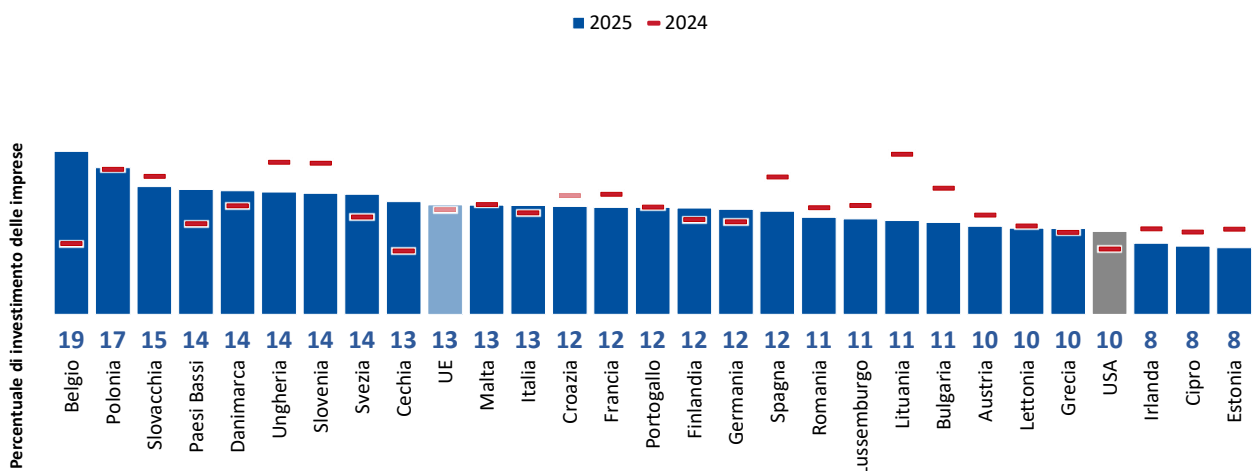


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: ripensando ai vostri investimenti totali nel corso dell'ultimo esercizio, qual è la percentuale approssimativa di tali investimenti comprendente misure specificamente intese a migliorare l'efficienza energetica dell'organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Quota di investimenti in misure di efficientamento energetico: ripartizione geografica



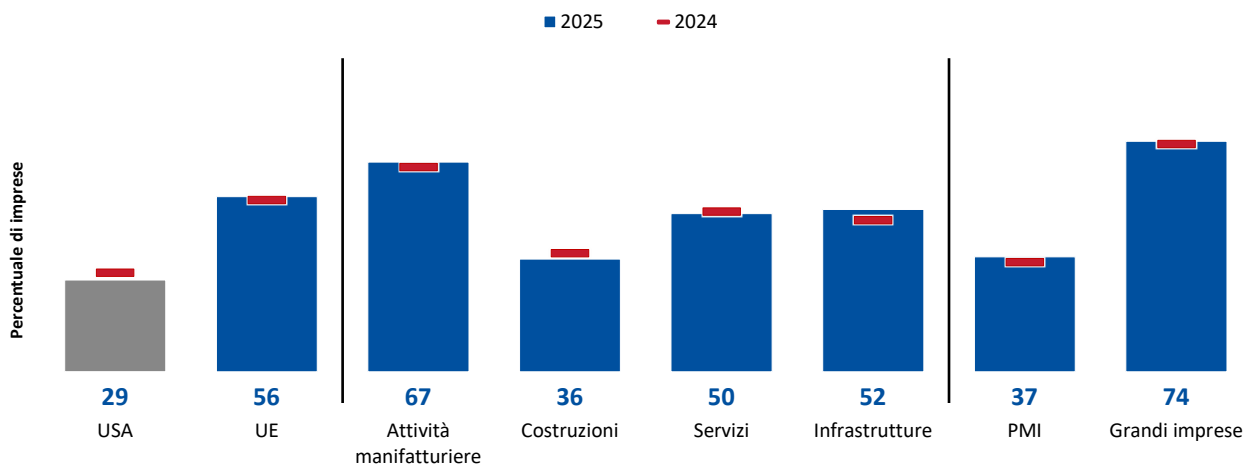
Domanda: ripensando ai vostri investimenti totali nel corso dell'ultimo esercizio, qual è la percentuale approssimativa di tali investimenti comprendente misure specificamente intese a migliorare l'efficienza energetica dell'organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Più della metà delle imprese dell'Unione europea si è sottoposta a un audit energetico negli ultimi tre anni, contro una percentuale per gli Stati Uniti pari al 29%. In effetti per quanto riguarda il settore manifatturiero e le grandi imprese, le aziende dell'UE che hanno condotto un audit energetico sono la maggioranza.

## Audit energetico

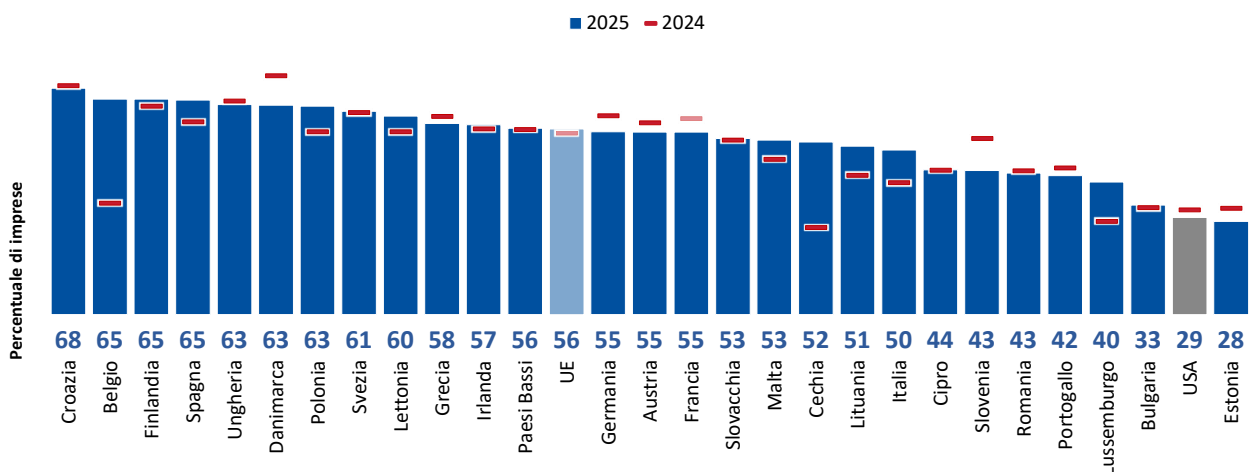


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: negli ultimi tre anni, l'impresa si è sottoposta a un audit energetico, cioè alla valutazione del fabbisogno di energia e dell'efficienza energetica dell'edificio/degli edifici aziendale/i?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Audit energetico: ripartizione geografica



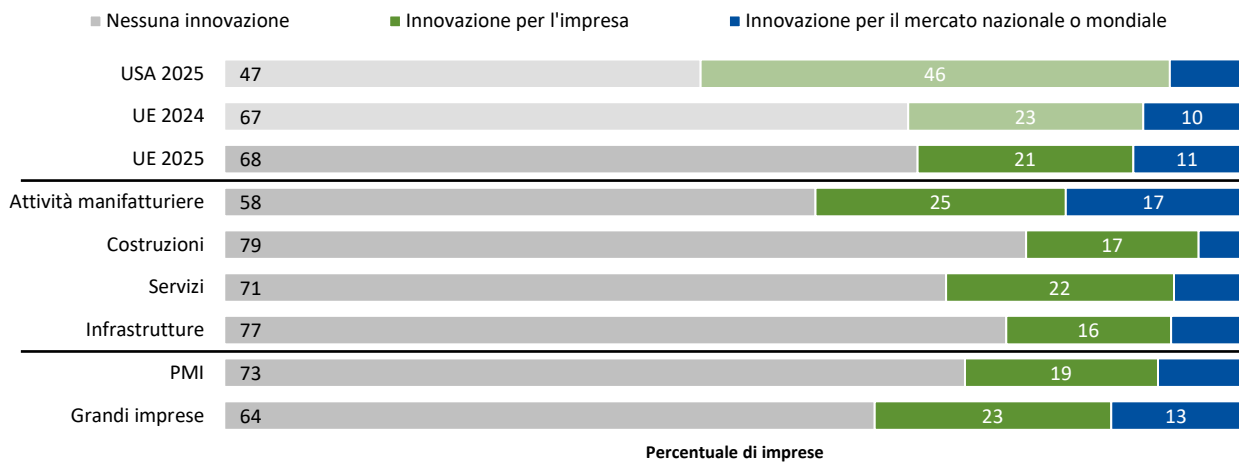
Domanda: negli ultimi tre anni, l'impresa si è sottoposta a un audit energetico, cioè alla valutazione del fabbisogno di energia e dell'efficienza energetica dell'edificio/degli edifici aziendale/i?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Attività di innovazione

Circa il 32% delle imprese dell'UE dichiara di aver intrapreso attività di innovazione. A guidare l'innovazione nell'Unione europea sono le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero. I settori delle costruzioni e delle infrastrutture evidenziano invece un ritardo, rispettivamente con il 21% e il 23% delle imprese che introducono nuovi prodotti, processi o servizi. La Finlandia si distingue come lo Stato membro con la più alta percentuale di imprese che hanno sviluppato innovazioni sul mercato nazionale o mondiale.

## Attività di innovazione



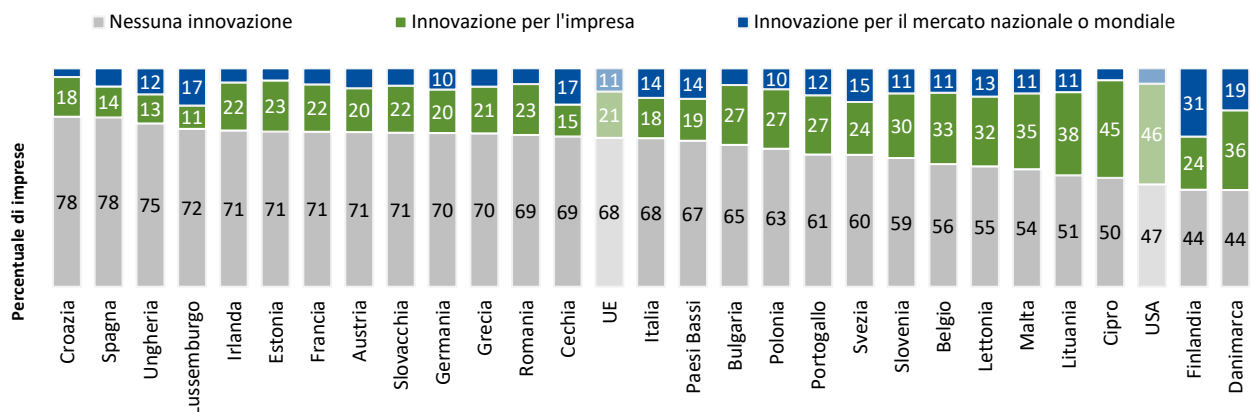
N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'ultimo esercizio è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Domanda: i prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Attività di innovazione: ripartizione geografica



Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'ultimo esercizio è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

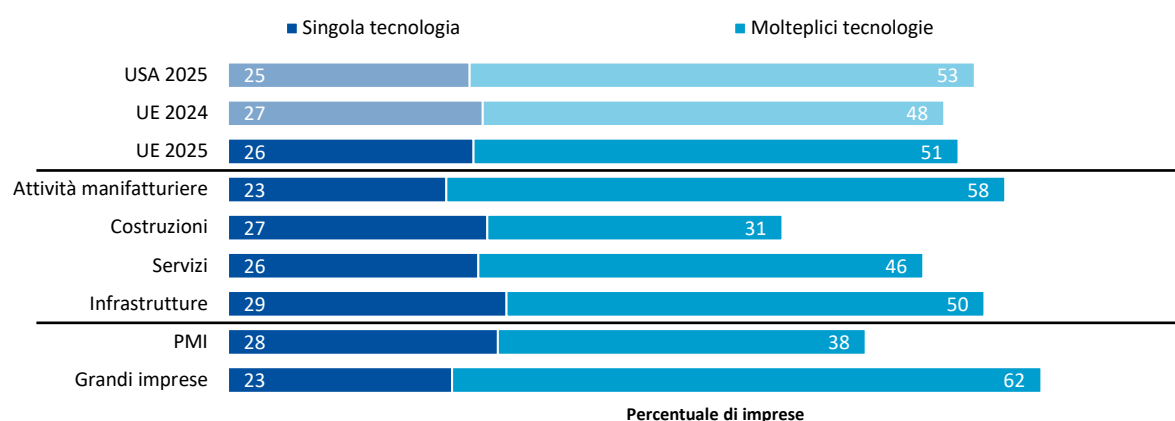
Domanda: i prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Attività di innovazione

La maggior parte delle imprese dell'UE utilizza tecnologie digitali, e tale percentuale è equivalente a quella degli USA. Nell'Unione europea i tassi di adozione delle tecnologie digitali più elevati si riscontrano tra le grandi imprese; i livelli più bassi di utilizzo di tecnologie digitali sono invece attribuibili al settore delle costruzioni. Tra gli Stati membri, quelli che presentano i più elevati livelli di adozione di tecnologie digitali sono Danimarca e Austria, mentre le percentuali più basse si riferiscono a Grecia e Croazia.

## Utilizzo di tecnologie digitali avanzate



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

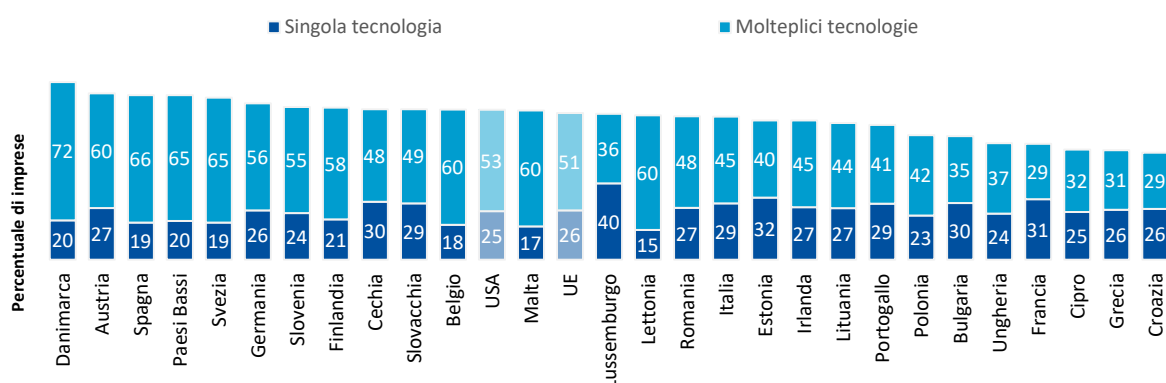
Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate raggruppano le risposte "tecnologia in uso", "tecnologia presente in determinate parti dell'attività" e "tecnologia da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda". Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto di domanda. Si parla di "molteplici tecnologie" quando le imprese hanno adottato più di una delle suddette tecnologie.

N.B. La selezione di tecnologie digitali avanzate esaminate varia a seconda del settore. Oggetto di domanda per le imprese sono normalmente quattro tecnologie, ma quest'anno per il settore delle costruzioni il sondaggio verteva su cinque. Ai fini della coerenza con le analisi degli anni precedenti, il grafico sopra riportato non include i dati relativi alla voce aggiuntiva per il settore delle costruzioni "Big data e intelligenza artificiale". La ripartizione per settore con tutti i dettagli è riportata alla pagina seguente.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Utilizzo di tecnologie digitali avanzate: ripartizione geografica



Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate raggruppano le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

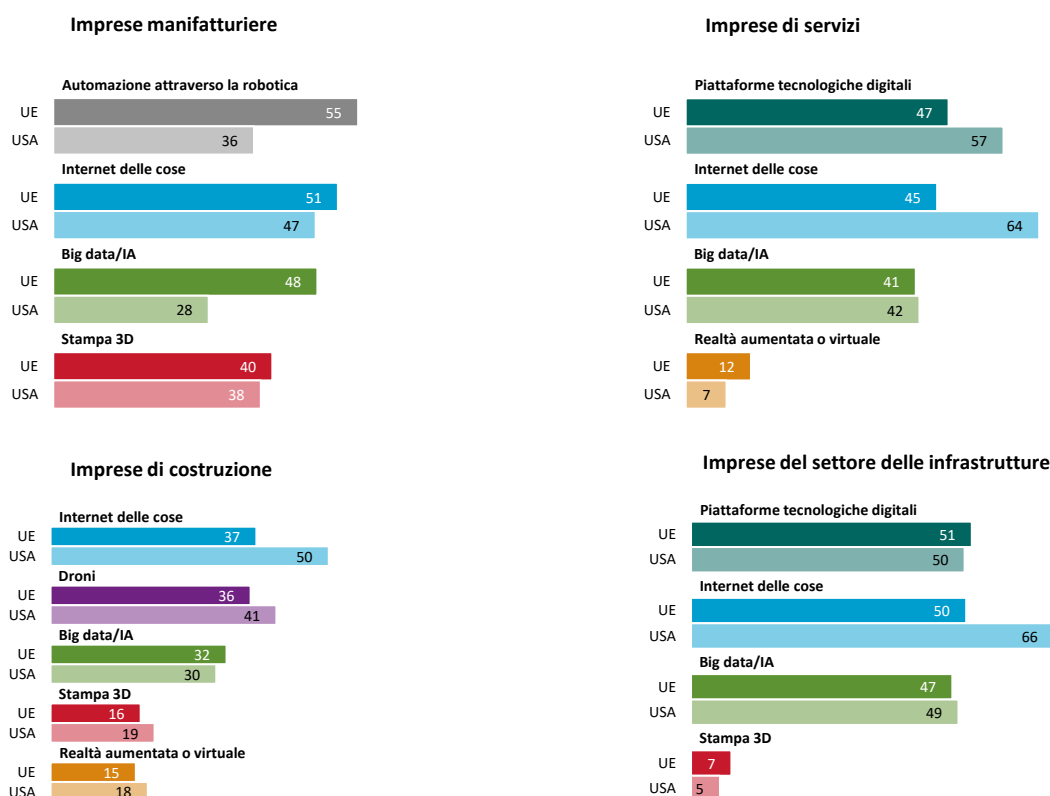
Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto di domanda. Si parla di "molteplici tecnologie" quando le imprese hanno adottato più di una delle suddette tecnologie.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Attività di innovazione

Per la maggior parte delle tecnologie digitali i tassi di adozione sono sostanzialmente simili tra le imprese dell'UE e quelle degli Stati Uniti. Emergono però differenze per quanto riguarda il settore manifatturiero in relazione all'utilizzo di big data/IA (28% delle imprese statunitensi, contro il 48% di quelle dell'UE) e all'automazione attraverso la robotica (36% delle realtà statunitensi, contro il 55% di quelle dell'UE). Nei settori dei servizi e delle infrastrutture le imprese degli Stati Uniti tendono invece a utilizzare maggiormente, rispetto alle controparti dell'Unione europea, il cosiddetto internet delle cose, con percentuali del 64% e 66% rispettivamente per il settore dei servizi e quello delle infrastrutture, a fronte di corrispondenti percentuali dell'UE pari al 45% e al 50%. Nell'Unione europea le imprese manifatturiere evidenziano una maggiore propensione all'automazione attraverso la robotica e l'internet delle cose, mentre le imprese di costruzione sono più inclini ad utilizzare l'internet delle cose e i droni. Le principali tecnologie avanzate tendenzialmente adottate dalle imprese dei settori dei servizi e delle infrastrutture sono invece le piattaforme digitali e l'internet delle cose.

## Utilizzo di tecnologie digitali avanzate: ripartizione per settore



Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

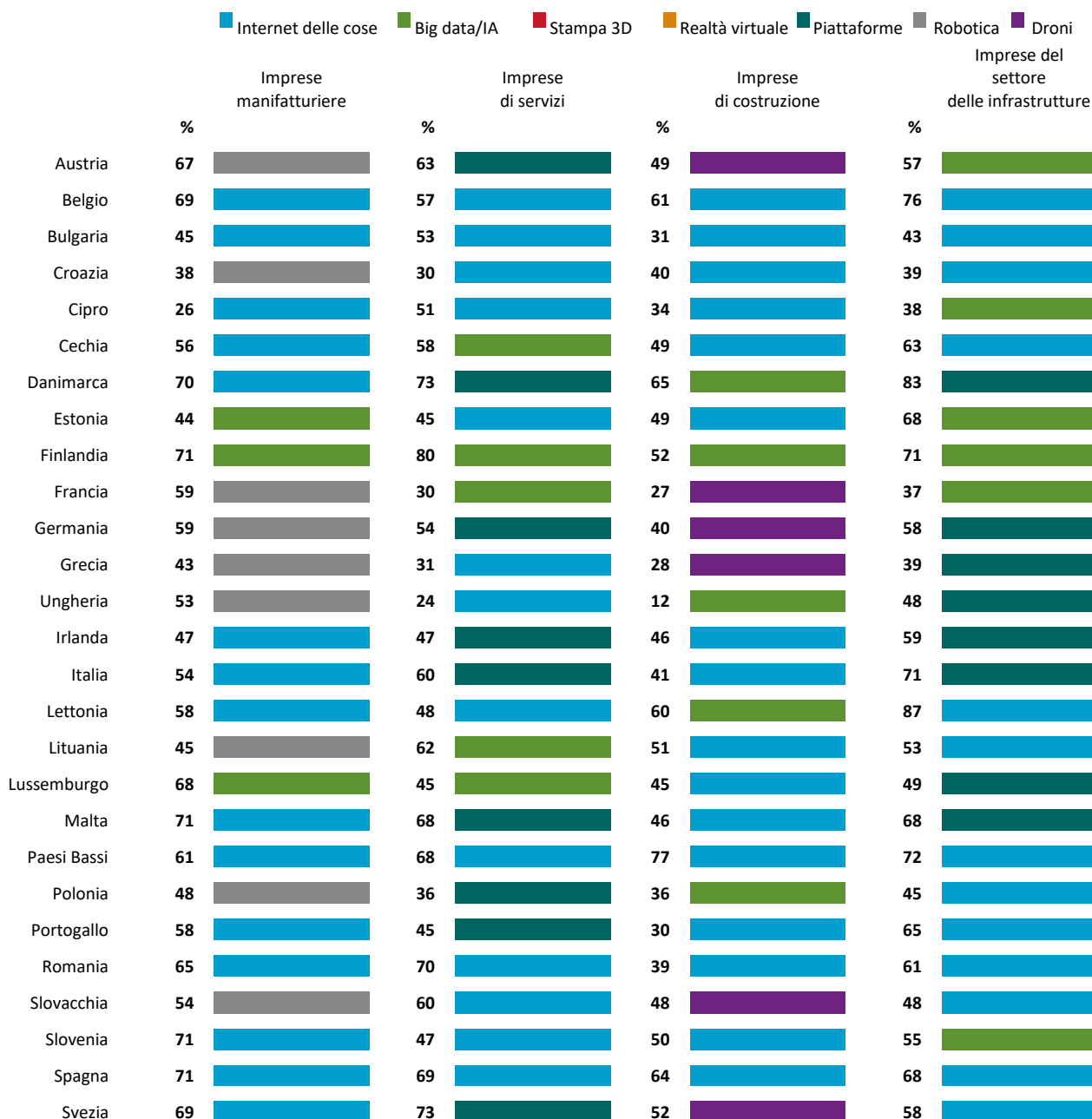
Le domande del sondaggio sono state adattate a seconda del settore. Le opzioni "Internet delle cose" e "Analisi dei big data e intelligenza artificiale" sono state incluse per tutte le imprese. Sono state poi aggiunte la "Stampa 3D" per le imprese manifatturiere, di costruzioni e del settore delle infrastrutture, le "Piattaforme tecnologiche digitali" per le imprese di servizi e del settore delle infrastrutture, e la "Realità aumentata o virtuale" per le imprese di servizi e di costruzione. L'"Automazione attraverso la robotica avanzata" è stata inserita nel sondaggio unicamente per le imprese manifatturiere, mentre i "Droni" solo per le imprese di costruzione.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Attività di innovazione

A prescindere dal Paese o dal settore, l'internet delle cose è la tecnologia digitale avanzata più utilizzata.

## Tecnologia digitale avanzata più utilizzata: ripartizione settoriale e geografica



Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

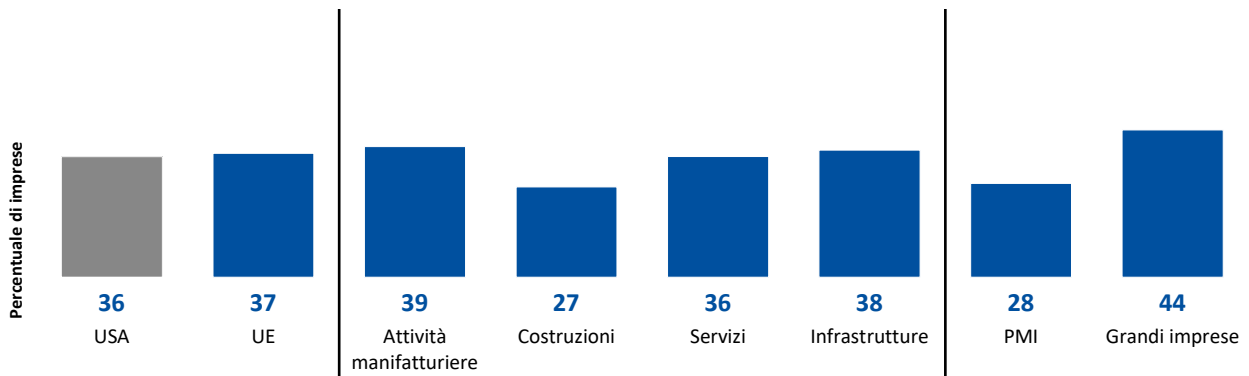
Le domande del sondaggio sono state adattate a seconda del settore. Le opzioni "Internet delle cose" e "Analisi dei big data e intelligenza artificiale" sono state incluse per tutte le imprese. Sono state poi aggiunte la "Stampa 3D" per le imprese manifatturiere, di costruzioni e del settore delle infrastrutture, le "Piattaforme tecnologiche digitali" per le imprese di servizi e del settore delle infrastrutture, e la "Realtà aumentata o virtuale" per le imprese di servizi e di costruzione. L'"Automazione attraverso la robotica avanzata" è stata inserita nel sondaggio unicamente per le imprese manifatturiere, mentre i "Droni" solo per le imprese di costruzione.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Utilizzo dell'intelligenza artificiale

Circa il 37% delle imprese dell'UE utilizza l'intelligenza artificiale generativa; il dato è in linea con quello degli Stati Uniti. Le imprese che più di tutte utilizzano l'intelligenza artificiale generativa sono quelle di grandi dimensioni. Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi registrano i tassi di utilizzo più elevati, mentre Italia e Grecia i più bassi.

## Utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa da parte delle imprese



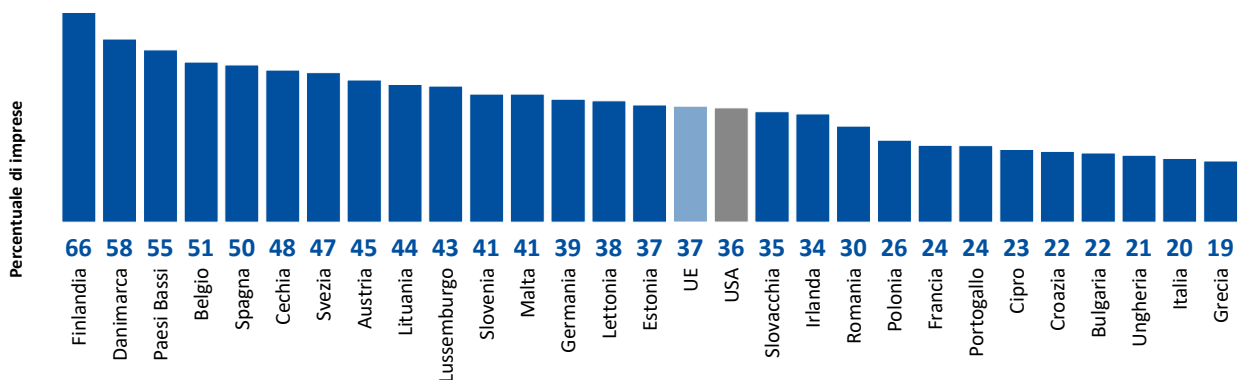
N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura?

Domanda: vorrei chiedere informazioni sull'uso sistematico da parte della sua azienda di strumenti di intelligenza artificiale generativa per migliorare i processi. Si tratta di strumenti come ChatGPT, Bard o Copilot che possono creare nuovi contenuti, come testo, immagini o codici. La sua azienda investe in questo tipo di strumenti in uno dei seguenti ambiti?

Base campionaria: tutte le imprese.

## Utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa da parte delle imprese: ripartizione geografica



Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate in azienda e in che misura? (analisi dei big data e intelligenza artificiale)

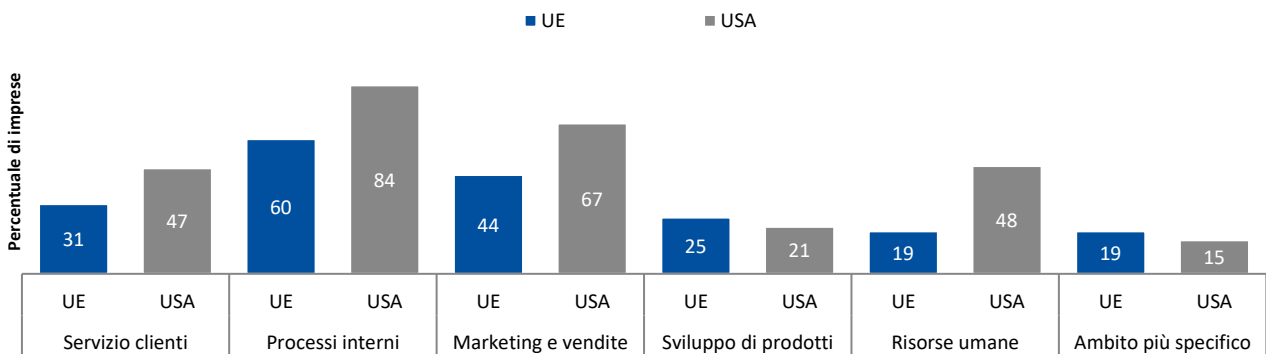
Domanda: vorrei chiedere informazioni sull'uso sistematico da parte della sua azienda di strumenti di intelligenza artificiale generativa per migliorare i processi. Si tratta di strumenti come ChatGPT, Bard o Copilot che possono creare nuovi contenuti, come testo, immagini o codici. La sua azienda investe in questo tipo di strumenti in uno dei seguenti ambiti?

Base campionaria: tutte le imprese.

# Utilizzo dell'intelligenza artificiale

Il livello di adozione dell'IA da parte delle imprese dell'UE è pari a quello delle realtà degli Stati Uniti, ma per poter sfruttare appieno le potenzialità di questa tecnologia il suo utilizzo dovrebbe essere sistematicamente esteso a diversi processi. La quota di imprese statunitensi che applicano l'IA ad almeno due processi è dell'81%, contro il 55% nell'Unione europea. Le imprese dell'UE utilizzano l'IA principalmente per processi interni, oltre che per marketing e vendite, ma in confronto quelle statunitensi evidenziano un più ampio ricorso a questa tecnologia per processi interni, marketing e vendite, servizio clienti e risorse umane.

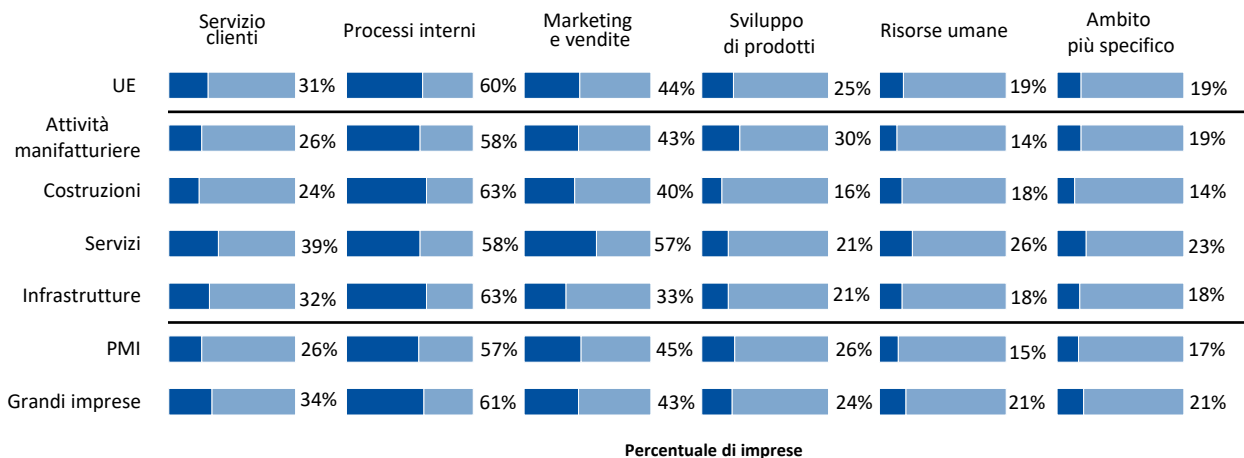
## Aree di impiego di strumenti di IA



Domanda: vorrei chiedere informazioni sull'uso sistematico da parte della sua azienda di strumenti di intelligenza artificiale generativa per migliorare i processi. Si tratta di strumenti come ChatGPT, Bard o Copilot che possono creare nuovi contenuti, come testo, immagini o codici. La sua azienda investe in questo tipo di strumenti in uno dei seguenti ambiti?

Base campionaria: tutte le imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale.

## Aree di impiego di strumenti di IA: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

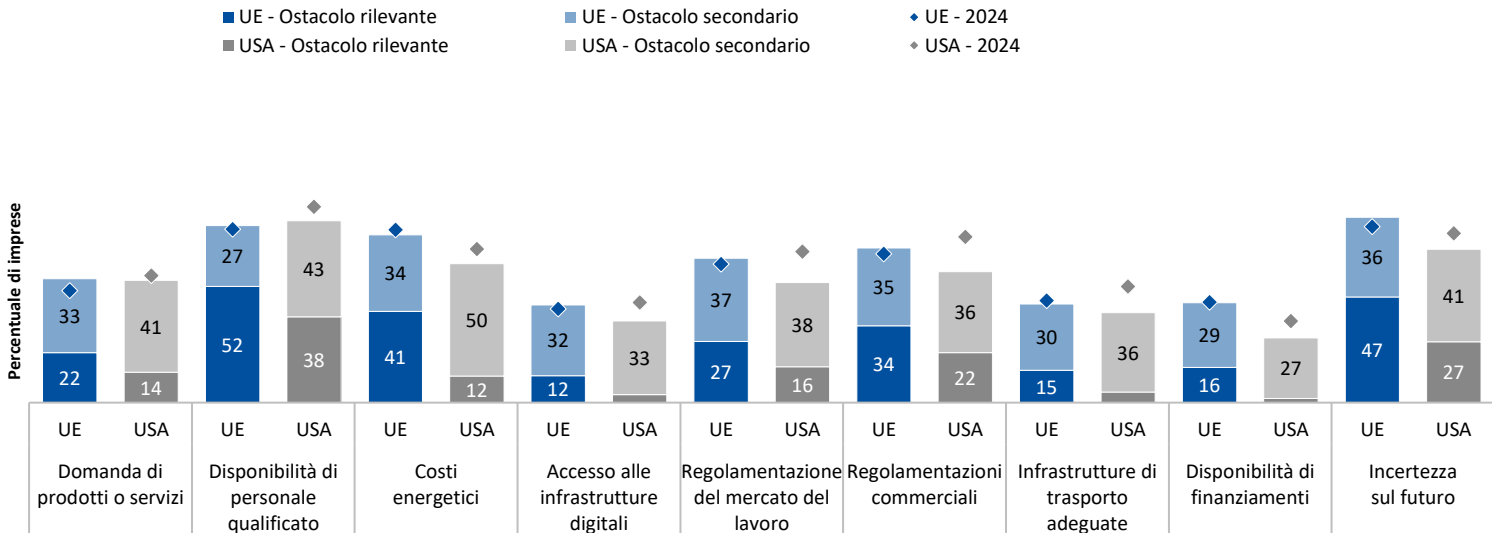
Domanda: vorrei chiedere informazioni sull'uso sistematico da parte della sua azienda di strumenti di intelligenza artificiale generativa per migliorare i processi. Si tratta di strumenti come ChatGPT, Bard o Copilot che possono creare nuovi contenuti, come testo, immagini o codici. La sua azienda investe in questo tipo di strumenti in uno dei seguenti ambiti?

Base campionaria: tutte le imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale.

# Ostacoli agli investimenti

Sia le imprese dell'UE che quelle degli Stati Uniti denunciano ostacoli associati al contesto imprenditoriale e agli investimenti. L'incertezza sul futuro e la disponibilità di personale con competenze adeguate sono le due preoccupazioni principali. I costi energetici rimangono un grosso scoglio per il 41% delle imprese dell'UE, e la percentuale è più alta di quella rilevata negli Stati Uniti.

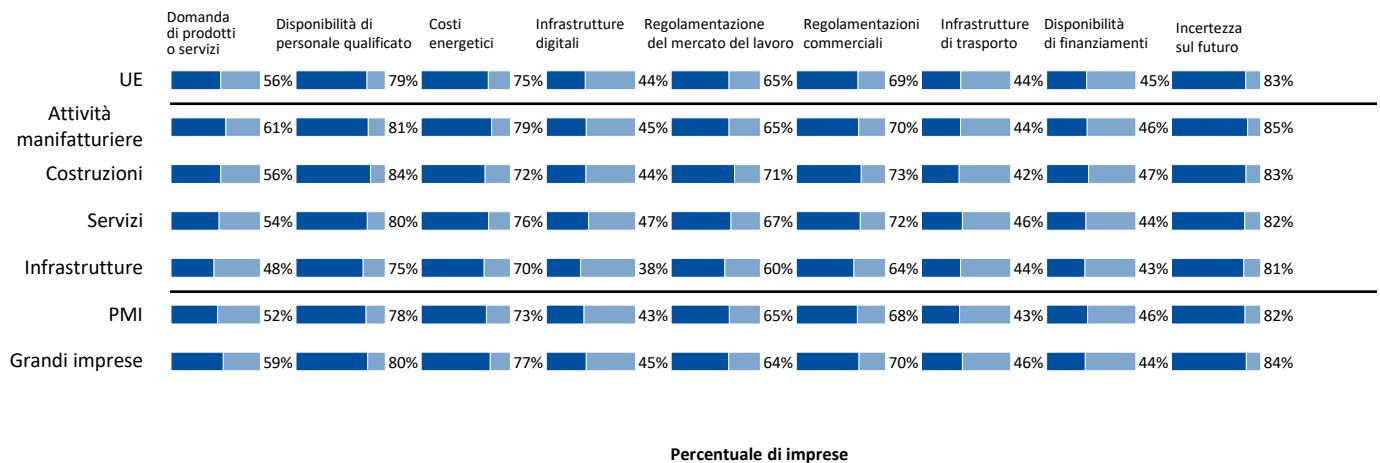
## Ostacoli agli investimenti



Domanda: pensando alle vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto).

## Ostacoli agli investimenti: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

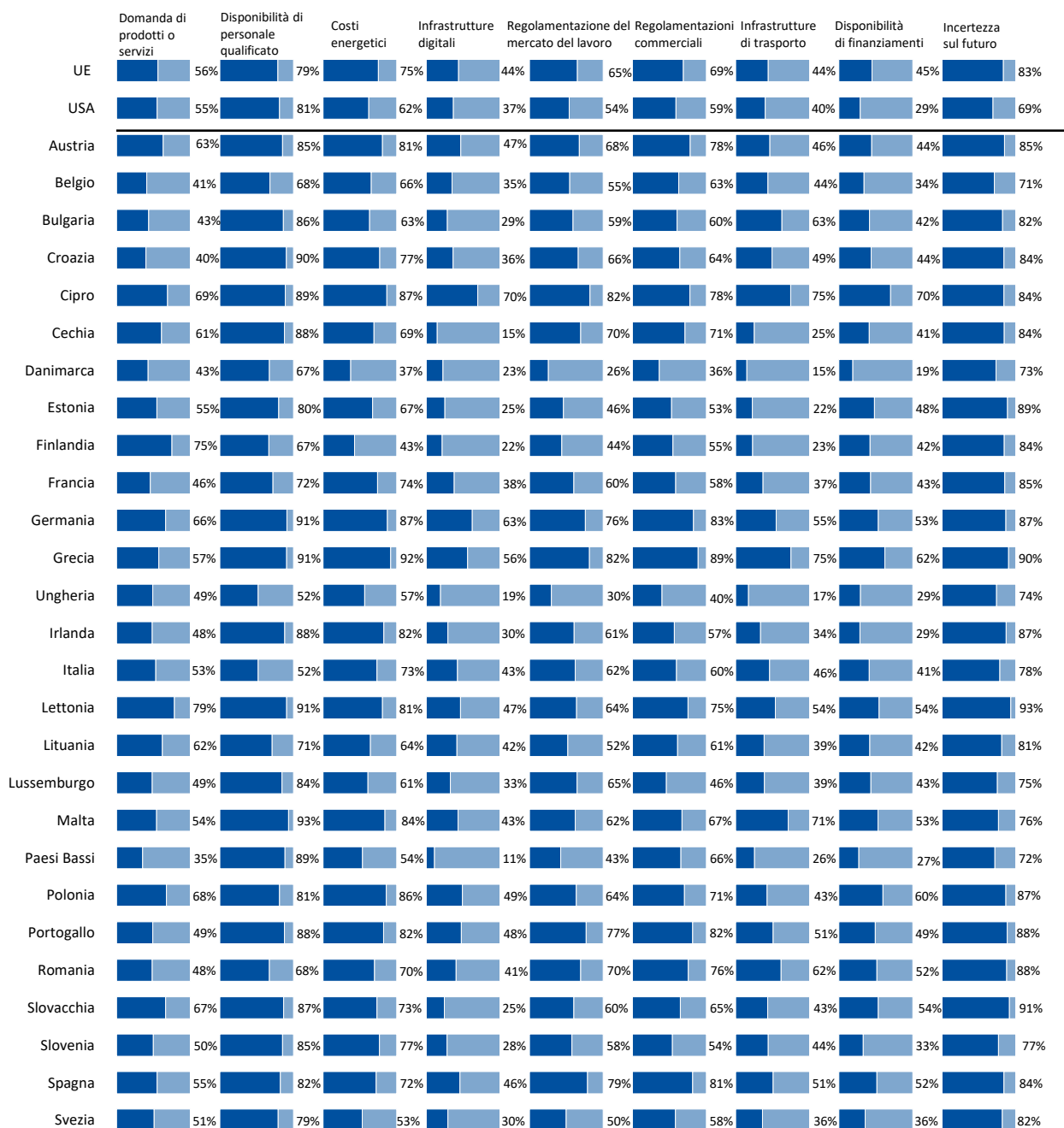
Domanda: pensando alle vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

Le percentuali riportate non tengono conto della differenza tra ostacolo "rilevante" e "secondario" riunendo entrambe le categorie in una unica.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto).

# Ostacoli agli investimenti

## Ostacoli agli investimenti: ripartizione geografica



Domanda: pensando alle vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

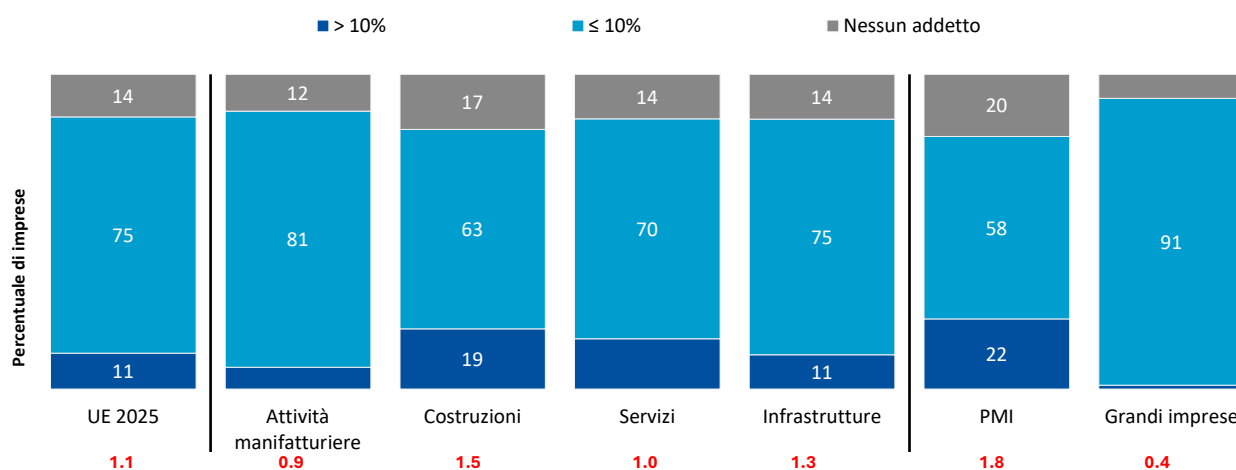
Le percentuali riportate non tengono conto della differenza tra ostacolo "rilevante" e "secondario" riunendo entrambe le categorie in una unica.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto).

# Esigenze di razionalizzazione e rafforzamento del mercato unico

Circa l'86% delle imprese dell'UE impiega personale addetto a garantire la conformità a norme e regolamenti. L'onere burocratico/normativo è particolarmente gravoso per le piccole e medie imprese, proprio in virtù delle dimensioni ridotte. Il 22% delle PMI dell'UE dichiara di assegnare oltre il 10% del personale a mansioni di valutazione e conformità normativa. Il rapporto tra spesa dei salari per gli addetti alla valutazione e alla conformità normativa e il fatturato totale dell'impresa è utilizzato come indicatore indiretto dei costi della burocrazia. Si calcola che, in media, i costi della burocrazia rappresentino l'1,1% del fatturato delle imprese dell'UE; la percentuale sale all'1,8% nel caso della PMI. Gli Stati membri con le più alte percentuali di imprese caratterizzate da una quota relativamente ampia di personale impegnato in attività di valutazione e conformità relative ai requisiti e agli standard normativi sono Lettonia, Estonia e Romania, con un netto distacco rispetto al 4% della Finlandia.

## Quota di personale aziendale addetto alla conformità normativa

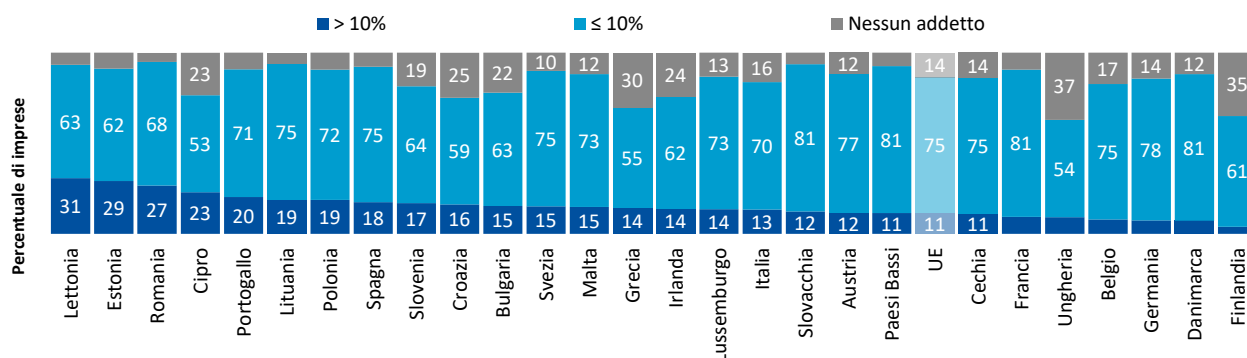


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE. Le cifre in rosso esprimono il costo della conformità, con approssimazione alla spesa salariale, in percentuale del fatturato.

Domanda: quanti sono i dipendenti aziendali impegnati nelle attività di valutazione e conformità relative a requisiti e standard normativi obbligatori o volontari e nell'adempimento degli obblighi di rendicontazione che ne derivano?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Quota di personale aziendale addetto alla conformità normativa: ripartizione geografica



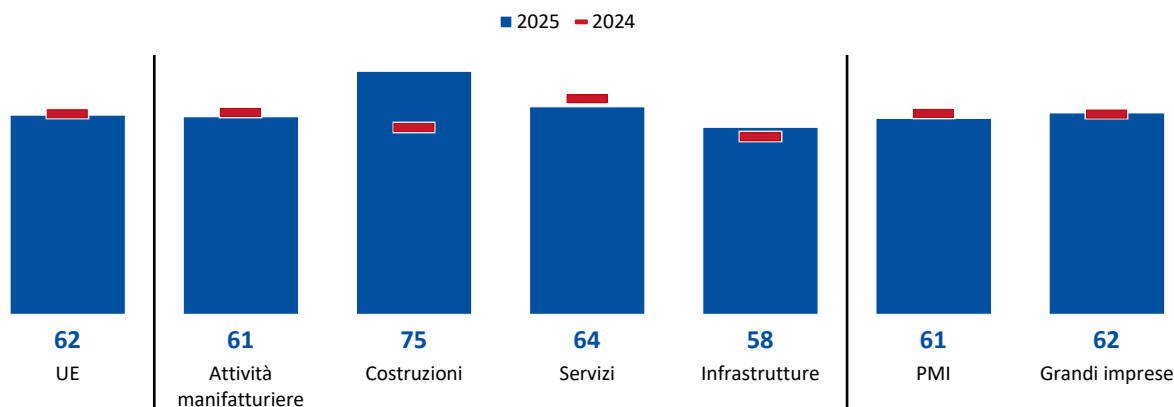
Domanda: quanti sono i dipendenti aziendali impegnati nelle attività di valutazione e conformità relative a requisiti e standard normativi obbligatori o volontari e nell'adempimento degli obblighi di rendicontazione che ne derivano?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Esigenze di razionalizzazione e rafforzamento del mercato unico

Al fine di quantificare il potenziale inutilizzato del mercato unico dell'UE, alle imprese dell'Unione è stato chiesto se il loro prodotto principale è soggetto a regole di tutela dei consumatori o requisiti e standard diversi a seconda dello Stato membro. La maggior parte delle imprese esportatrici dell'UE (62%) dichiara di essere soggetta a standard e regole di tutela dei consumatori che variano da uno Stato membro all'altro. Si tratta di una tendenza in linea con quella evidenziata dall'EIBIS 2024. Le difficoltà legate al rispetto di una pluralità di requisiti normativi diversi non sono percepite in maniera uniforme in tutta l'Unione europea, per cui ad esempio gli esportatori di Grecia e Spagna ne risentono particolarmente, mentre non è così per le controparti italiane, francesi e tedesche.

## Variabilità di norme e requisiti applicabili al prodotto o servizio principale

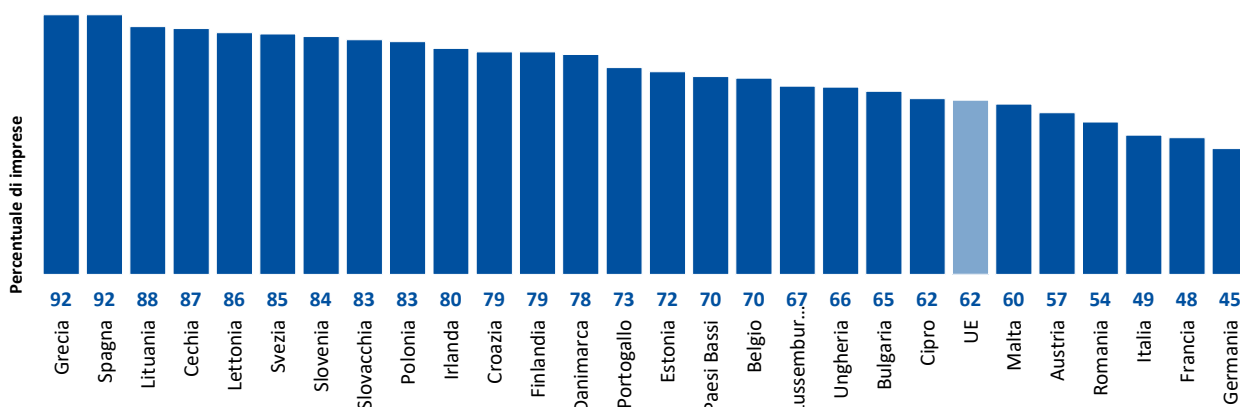


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: il vostro principale prodotto o servizio è soggetto a standard o regole di tutela dei consumatori e requisiti normativi diversi tra gli Stati membri dell'UE?

Base campionaria: tutte le imprese esportatrici dell'Unione europea (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Variabilità di norme e requisiti applicabili al prodotto o servizio principale: ripartizione geografica



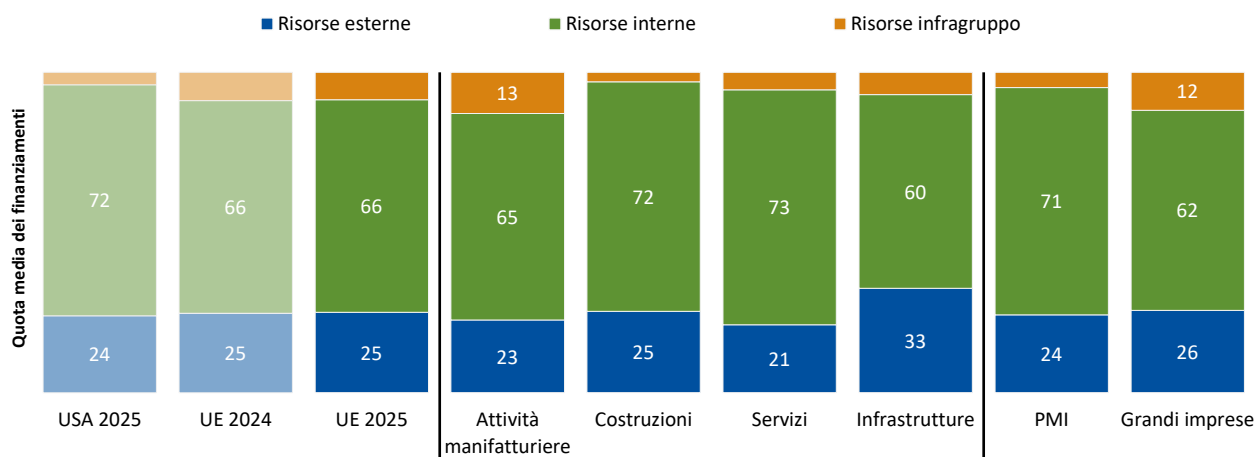
Domanda: il vostro principale prodotto o servizio è soggetto a standard o regole di tutela dei consumatori e requisiti normativi diversi tra gli Stati membri dell'UE?

Base campionaria: tutte le imprese esportatrici dell'Unione europea (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

Tanto nell'Unione europea quanto negli Stati Uniti la maggior parte degli investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata internamente. In media la quota di finanziamenti tramite prestiti infragruppo dichiarata dalle imprese dell'UE è più alta di quella rilevata tra le omologhe realtà statunitensi (9% contro 4%). In tutti gli Stati membri le imprese hanno finanziato i propri investimenti prevalentemente con risorse interne. La Francia ha registrato la quota più bassa di investimenti realizzati con risorse interne e, insieme alla Finlandia, è lo Stato membro con la più alta percentuale di investimenti finanziati tramite prestiti infragruppo.

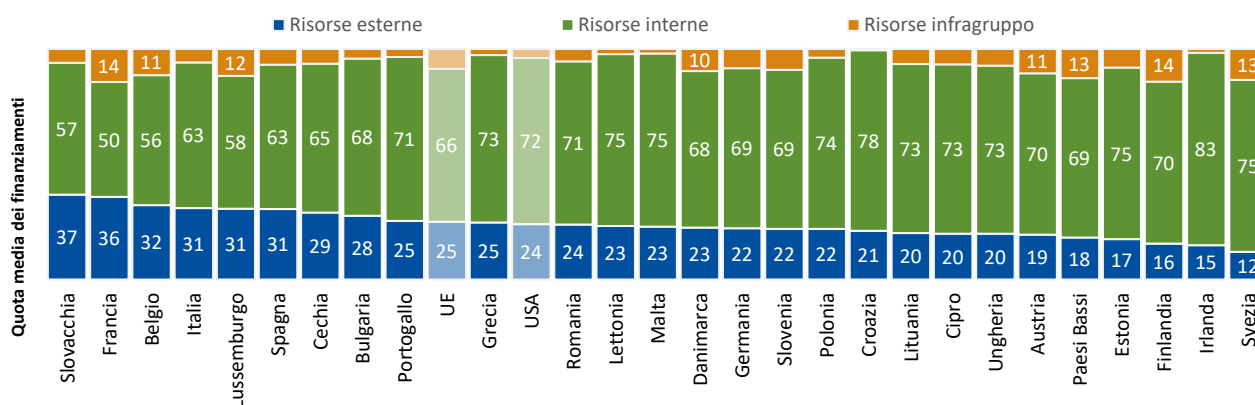
## Fonti di finanziamento per gli investimenti



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?  
 Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Fonti di finanziamento per gli investimenti: ripartizione geografica

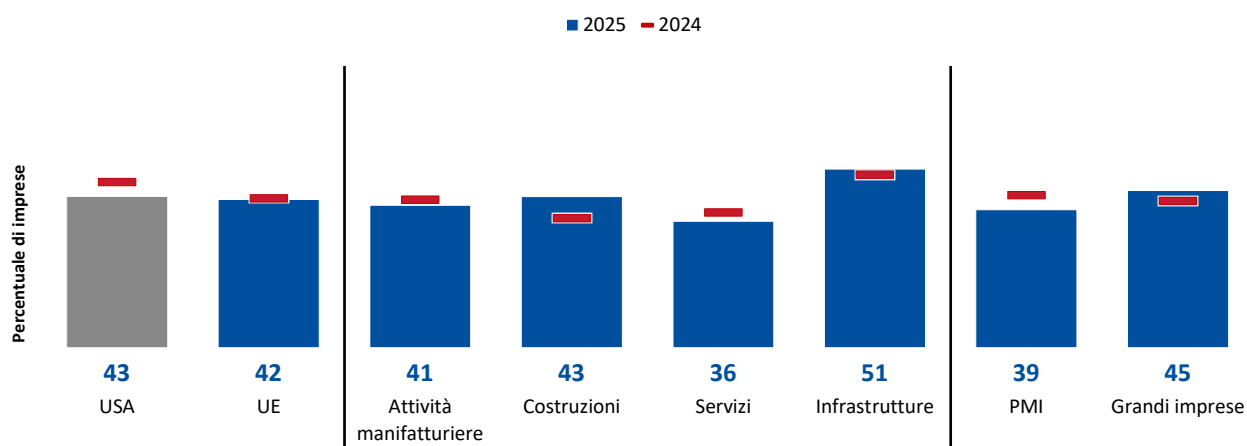


Domanda: approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?  
 Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Accesso ai finanziamenti

Circa il 42% delle imprese dell'UE ha fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio; il dato è in linea con quello relativo alle controparti statunitensi. Ad affidarsi a risorse esterne sono soprattutto le imprese del settore delle infrastrutture. La Slovacchia si distingue come lo Stato membro con il maggior numero di imprese che hanno fatto ricorso a questa fonte di finanziamento, mentre la percentuale più bassa da questo punto di vista si registra in Svezia.

### Percentuale di imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni

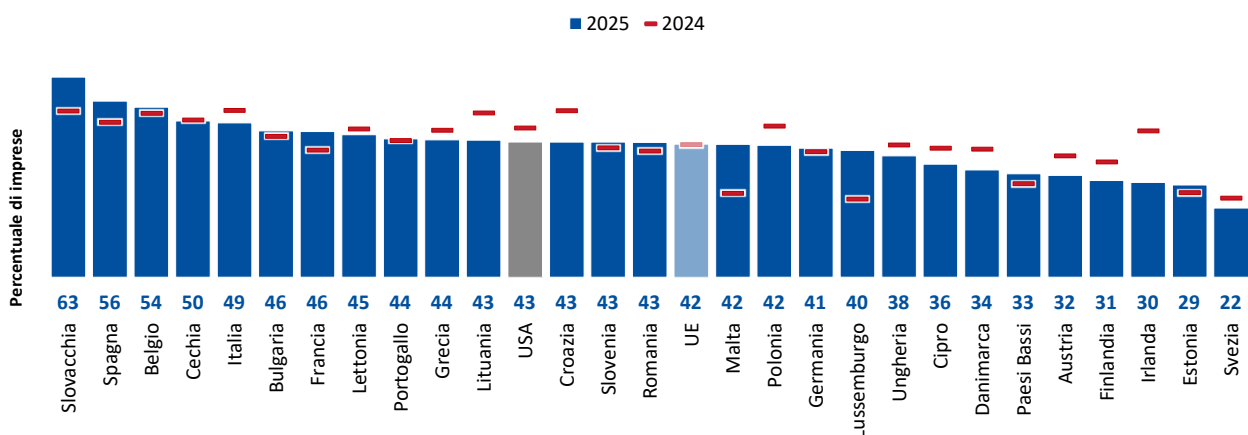


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

### Percentuale di imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni: ripartizione geografica



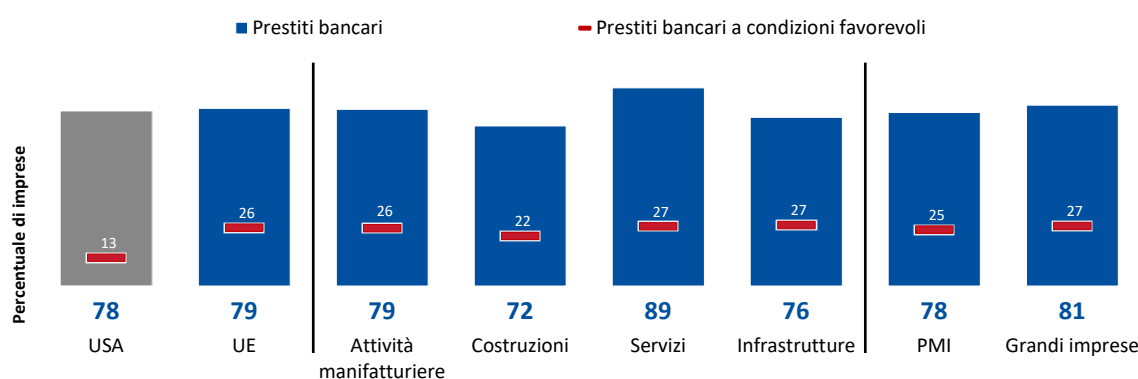
Domanda: approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

La fonte di finanziamento più comunemente citata dalla maggior parte delle imprese dell'UE che hanno beneficiato di risorse esterne è quella bancaria. La frequenza del ricorso al prestito bancario è la stessa sulle due sponde dell'Atlantico, ma per le imprese dell'UE sembra più agevole ottenere dalle banche finanziamenti a condizioni favorevoli, ad esempio beneficiando di qualche forma di sostegno pubblico (sovvenzioni o periodi di ammortamento più lunghi). Se in Irlanda sono pochissime le imprese che ottengono prestiti bancari a condizioni agevolate, in Ungheria, Grecia e Spagna questo tipo di agevolazioni accompagnano la maggior parte dei finanziamenti esterni ottenuti dalle imprese.

## Ricorso a prestiti bancari, anche a condizioni favorevoli

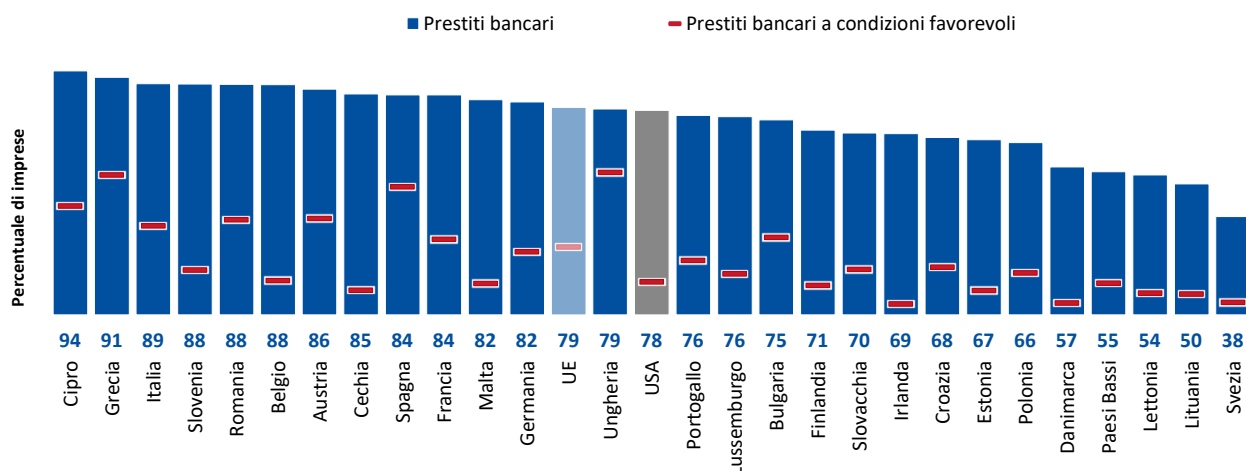


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?  
Domanda: uno o più dei prestiti bancari ottenuti beneficiano di condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito o condizioni molto favorevoli)?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Ricorso a prestiti bancari, anche a condizioni favorevoli: ripartizione geografica



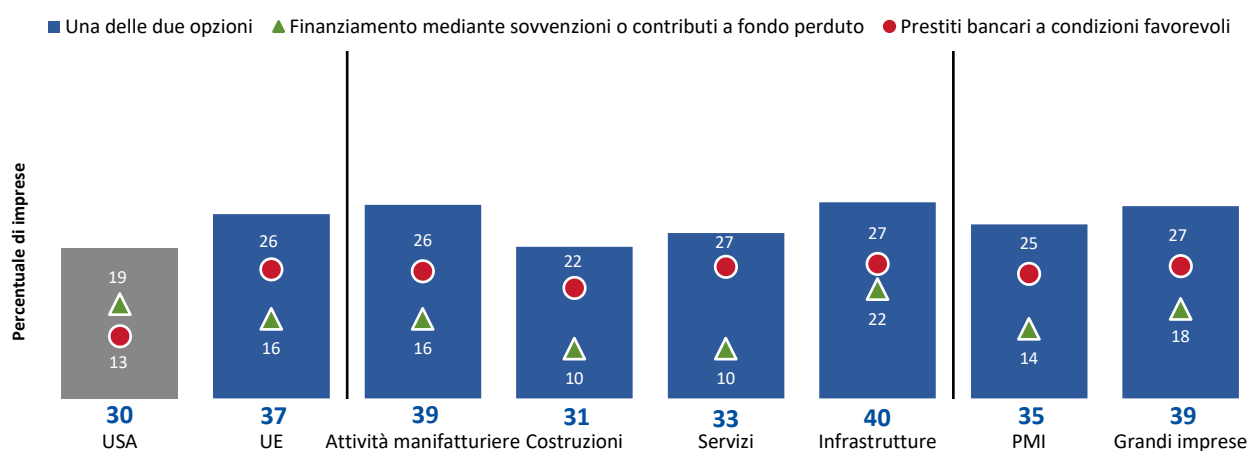
Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?  
Domanda: uno o più dei prestiti bancari ottenuti beneficiano di condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito o condizioni molto favorevoli)?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so" /che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

Circa il 37% delle imprese dell'UE che ottengono finanziamenti esterni beneficia di sovvenzioni o contributi a fondo perduto e/o prestiti bancari a condizioni favorevoli, mentre lo stesso si può dire solo per il 30% dei casi negli Stati Uniti. Considerando congiuntamente le due forme di sostegno pubblico, la percentuale di imprese dell'UE che beneficiano di prestiti bancari a condizioni favorevoli è superiore a quella registrata negli Stati Uniti. All'interno dell'Unione europea il settore che più di tutti usufruisce di agevolazioni pubbliche è quello delle infrastrutture.

## Imprese beneficiarie di sovvenzioni o contributi a fondo perduto oppure di prestiti bancari a condizioni favorevoli

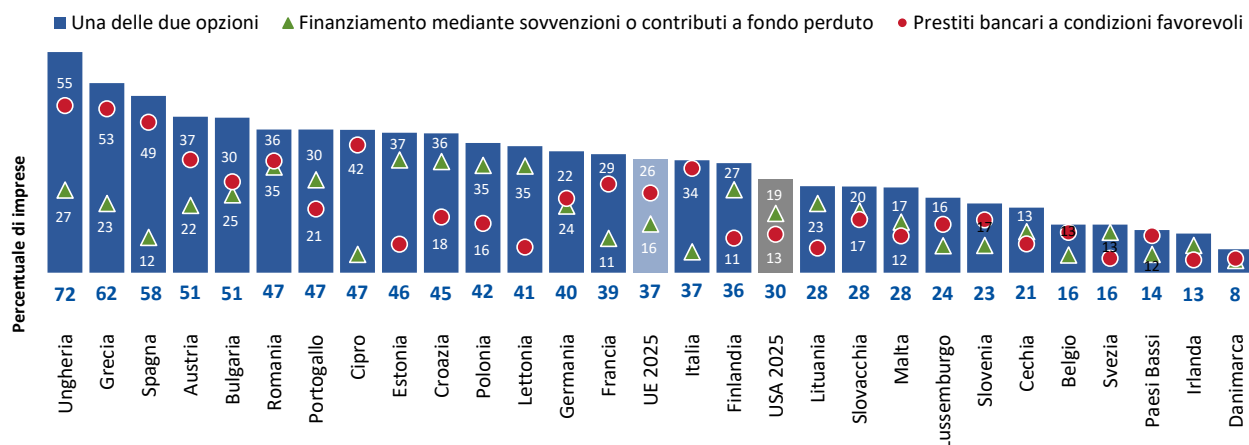


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?  
Domanda: pensando ora ai prestiti bancari che avete ottenuto, uno o più di quelli ricevuti beneficiano di condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito o condizioni molto favorevoli)?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so" /che non hanno risposto).

## Imprese beneficiarie di sovvenzioni o contributi a fondo perduto: ripartizione geografica

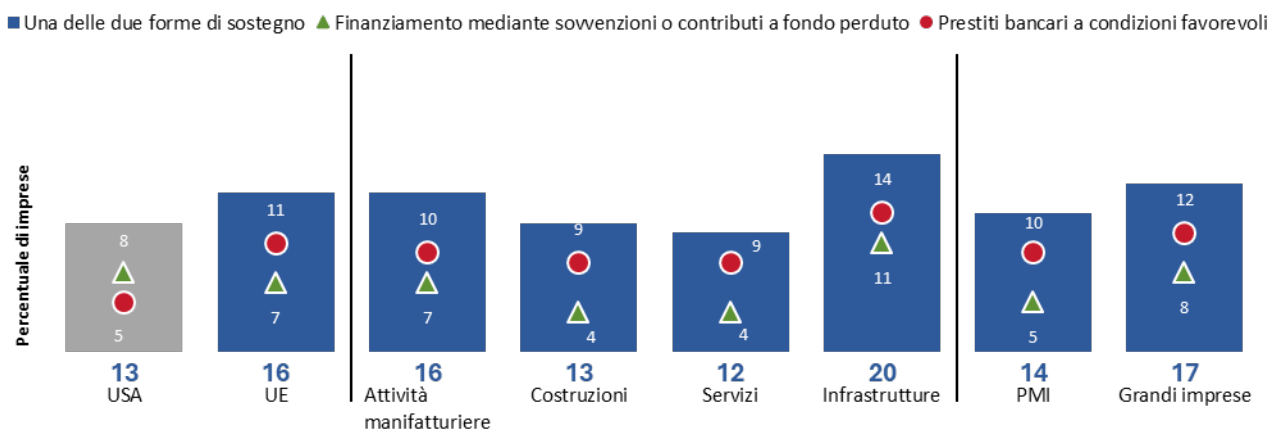


Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?  
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so" /che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

Circa il 16% delle imprese europee che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio ha beneficiato di aiuti pubblici sotto forma di sovvenzioni e contributi a fondo perduto oppure di prestiti bancari a condizioni favorevoli. Tale percentuale è leggermente superiore a quella degli Stati Uniti, dove a beneficiare di agevolazioni pubbliche è stato il 13% delle imprese investitrici.

## Imprese investitrici beneficiarie di sovvenzioni o contributi a fondo perduto oppure di prestiti bancari a condizioni favorevoli

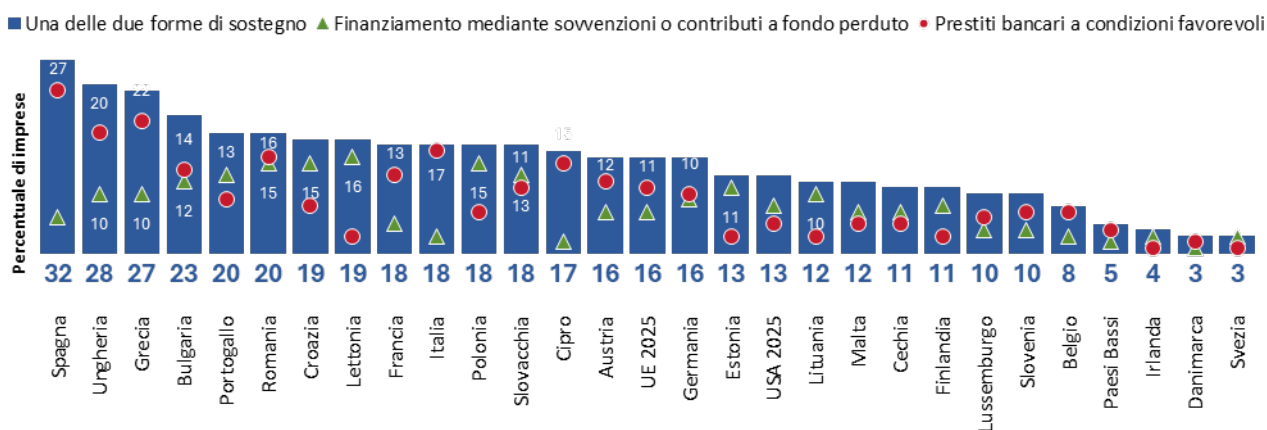


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?  
Domanda: pensando ora ai prestiti bancari che avete ottenuto, uno o più di quelli ricevuti beneficiano di condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito o condizioni molto favorevoli)?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so" e quelle che non hanno risposto).

## Imprese investitrici beneficiarie di sovvenzioni o contributi a fondo perduto: ripartizione geografica



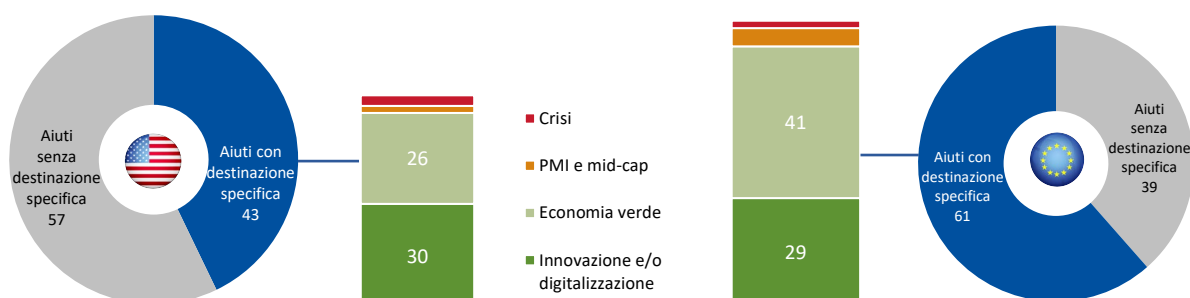
Domanda: a quali dei seguenti tipi di finanziamento esterno avete fatto ricorso per le vostre attività di investimento nel corso dell'ultimo esercizio?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so" e quelle che non hanno risposto).

## Accesso ai finanziamenti

Nel 61% dei casi circa le agevolazioni pubbliche a vantaggio delle imprese dell'UE (sotto forma di sovvenzioni/contributi a fondo perduto oppure di prestiti bancari a condizioni favorevoli) erano legate a specifici obiettivi, nel senso che l'aiuto era destinato a promuovere investimenti specifici, principalmente nei settori dell'economia verde e dell'innovazione e/o digitalizzazione. Rispetto alle imprese di altri settori sono meno numerose quelle di costruzione che hanno beneficiato di sovvenzioni o contributi a fondo perduto a favore dell'economia verde. Per quanto riguarda gli Stati uniti, la percentuale di aiuti alle imprese con destinazione specifica è pari al 43% circa, di cui il 26% soltanto dedicato all'economia verde.

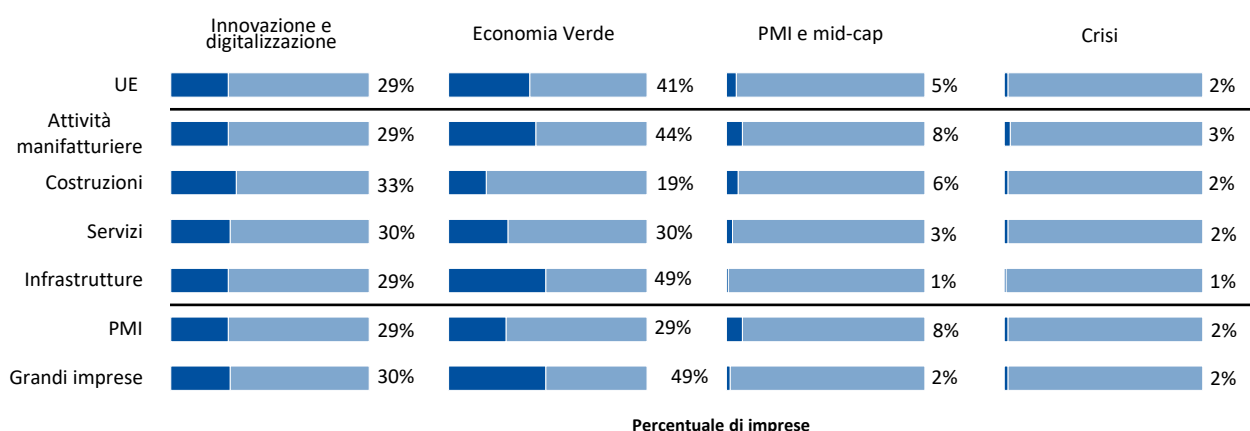
### Sovvenzioni, contributi a fondo perduto o prestiti bancari a condizioni favorevoli: ripartizione per destinazione



Domanda: le sovvenzioni, i contributi a fondo perduto o i prestiti bancari a condizioni agevolate ottenuti nel corso dell'ultimo esercizio erano destinati a investimenti specifici, ad esempio nei settori dell'innovazione, della digitalizzazione, della sostenibilità, dell'efficienza energetica, delle mid-cap, ecc.?  
Domanda: se c'era una destinazione specifica, quali erano i settori interessati tra quelli seguenti? (Risposte multiple, le barre non rappresentano il totale degli investimenti con destinazione specifica in quanto le risposte non erano mutuamente esclusive).

Base campionaria: tutte le imprese beneficiarie di sovvenzioni, contributi a fondo perduto o prestiti bancari a condizioni favorevoli (escluse quelle che hanno risposto "non so" e quelle che non hanno risposto).

### Imprese beneficiarie di sovvenzioni, contributi a fondo perduto o prestiti bancari a condizioni favorevoli con destinazione specifica - in generale: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

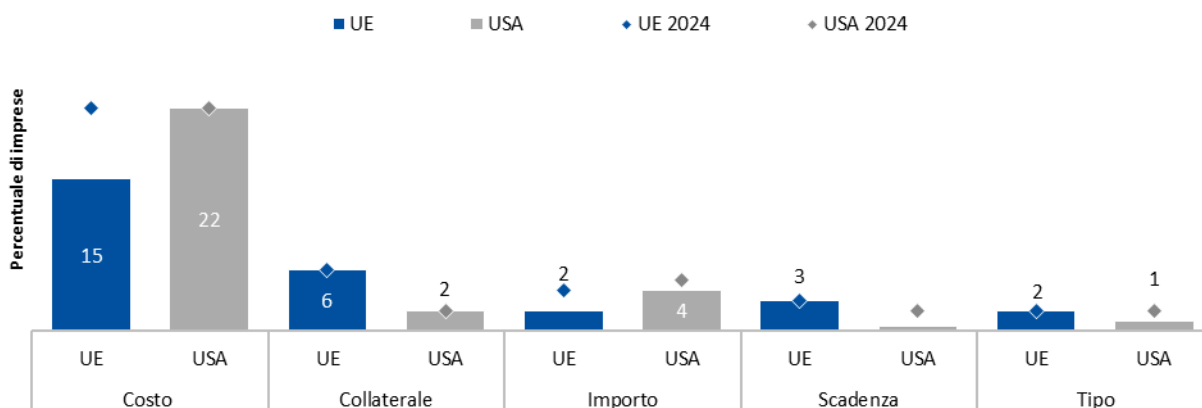
Domanda: le sovvenzioni, i contributi a fondo perduto o i prestiti bancari a condizioni agevolate ottenuti nel corso dell'ultimo esercizio erano destinati a investimenti specifici, ad esempio nei settori dell'innovazione, della digitalizzazione, della sostenibilità, dell'efficienza energetica, delle mid-cap, ecc.?  
Domanda: se c'era una destinazione specifica, quali erano i settori interessati tra quelli seguenti? (Risposte multiple).

Base campionaria: tutte le imprese beneficiarie di sovvenzioni, contributi a fondo perduto o prestiti bancari a condizioni favorevoli (escluse quelle che hanno risposto "non so" e quelle che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

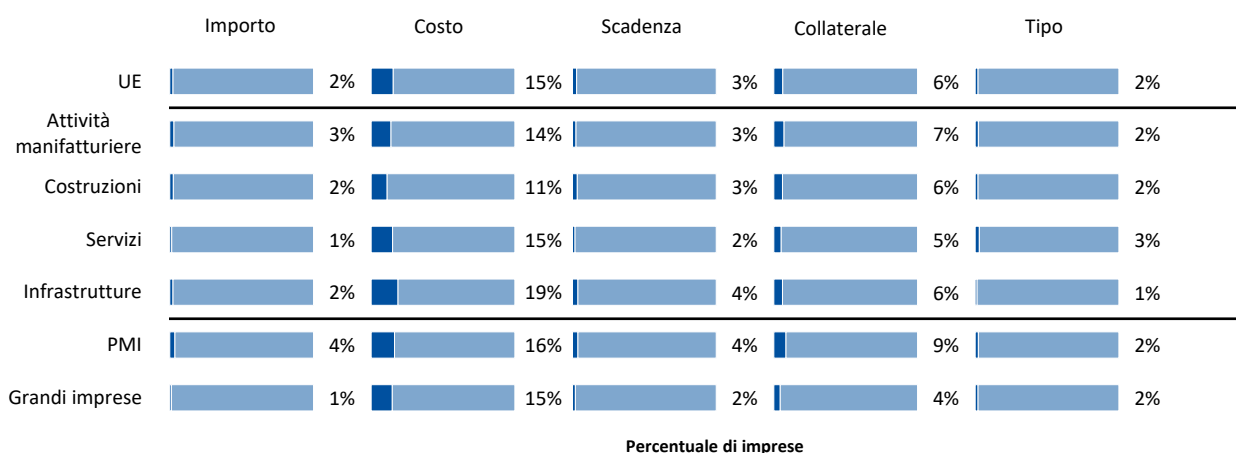
Alle imprese che hanno ottenuto risorse esterne è stato chiesto quale fosse il loro grado di soddisfazione in merito alle condizioni di finanziamento. Si riscontra una generale soddisfazione sia tra le imprese dell'UE che tra quelle degli Stati Uniti. Un fattore rilevante in relazione alle imprese statunitensi è il costo dei finanziamenti, che non risulta soddisfacente per il 22% delle aziende oltreoceano (contro una percentuale dell'Unione europea pari al 15%).

## Insoddisfazione per i finanziamenti esterni ottenuti



Domanda: pensando a tutti i finanziamenti esterni ottenuti per le attività di investimento dell'azienda, qual è il grado di soddisfazione o di insoddisfazione in termini di...?  
 Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Insoddisfazione per i finanziamenti esterni ottenuti: ripartizione per settore e dimensioni d'impresa

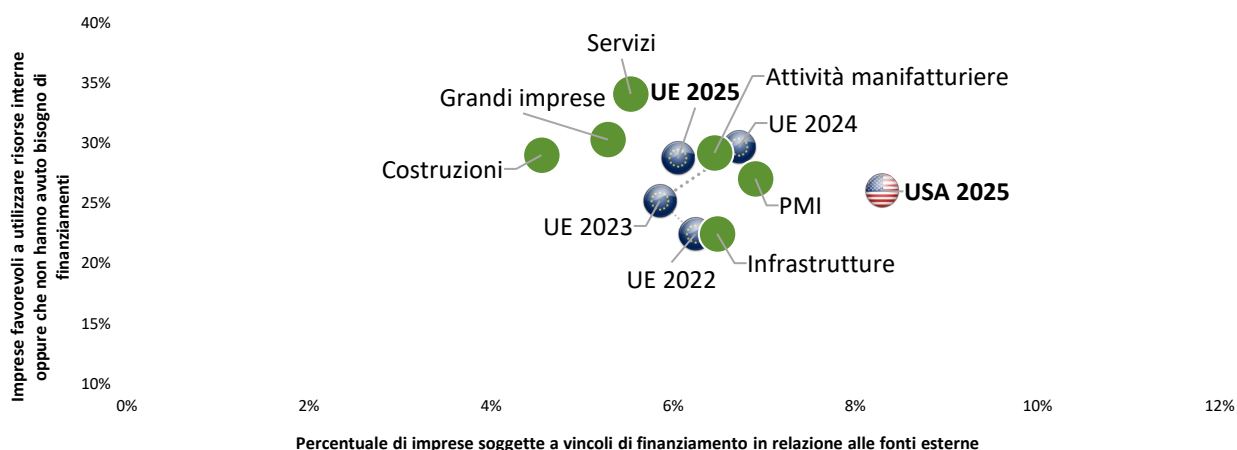


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.  
 Domanda: pensando a tutti i finanziamenti esterni ottenuti per le attività di investimento dell'azienda, qual è il grado di soddisfazione o di insoddisfazione in termini di...?  
 Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

La percentuale di imprese soggette a vincoli di finanziamento nell'Unione europea è leggermente diminuita e quindi di nuovo in linea con i livelli registrati negli ultimi anni. La quota di imprese favorevoli a utilizzare risorse interne si mantiene stabile. In generale gli Stati membri dell'Unione europea in cui tale percentuale è più bassa sembrano essere anche quelli in cui la quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento è tendenzialmente più alta.

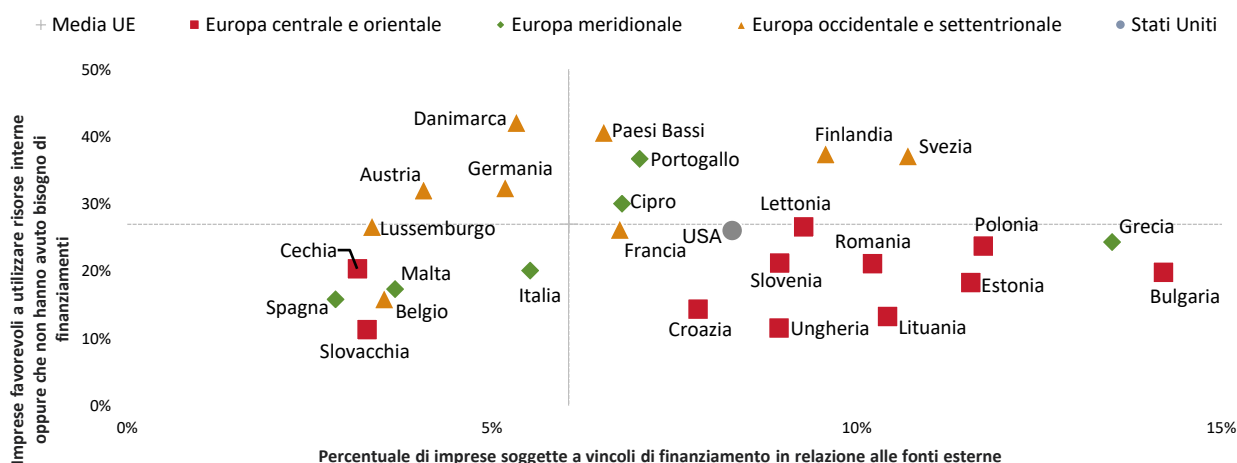
## Finanziamento delle imprese



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE. Dati ricavati dall'indicatore di vincoli di finanziamento e dalle risposte delle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevoli ad utilizzare finanziamenti interni/non avevamo bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di risorse esterne.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Finanziamento delle imprese: ripartizione geografica



N.B.: dati ricavati dall'indicatore di vincoli di finanziamento e dalle risposte delle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevoli ad utilizzare finanziamenti interni/non avevamo bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di risorse esterne.

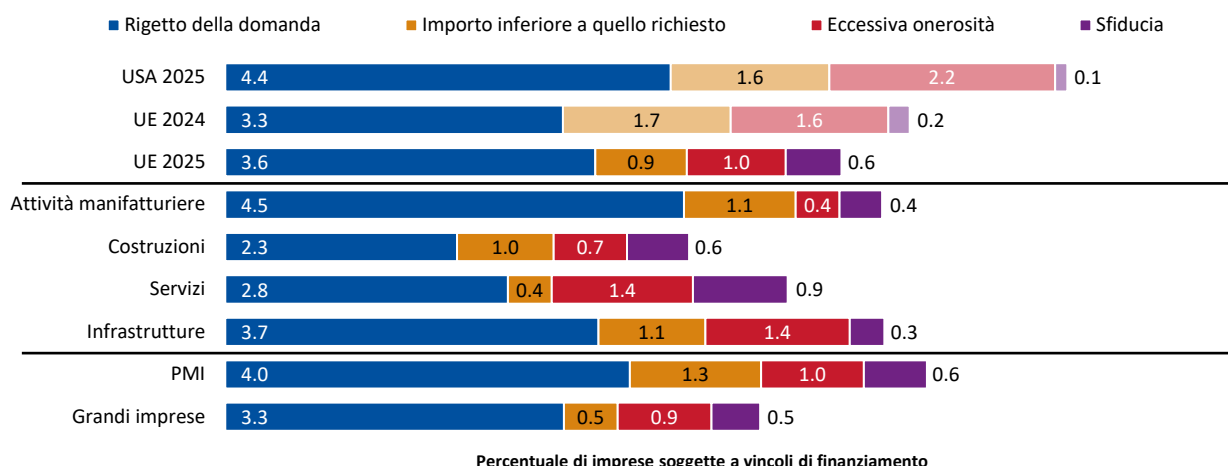
La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2025.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

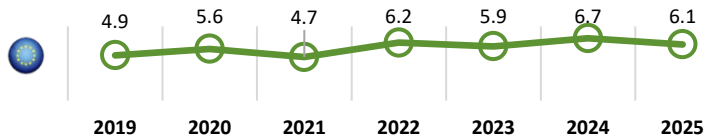
# Accesso ai finanziamenti

Complessivamente il numero di imprese dell'Unione europea soggette a vincoli riguardo al loro finanziamento è diminuito, soprattutto grazie alla minor percentuale di imprenditori scoraggiati dall'eccessiva onerosità dell'offerta di credito e di quelli che hanno ottenuto un importo inferiore a quello richiesto. Tuttavia, la riduzione complessiva è stata in parte neutralizzata da un aumento della quota di imprese che si sono viste respingere una domanda di finanziamento o che erano troppo sfiduciate per fare domanda. Gli Stati membri dell'UE con le più alte percentuali di imprese soggette a vincoli di finanziamento sono Bulgaria, Grecia, Polonia ed Estonia.

## Quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento



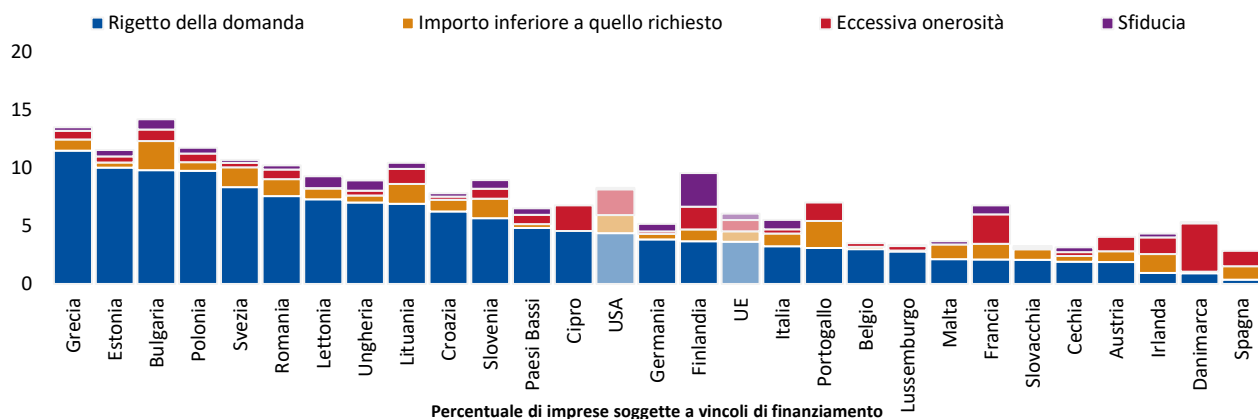
Percentuale di imprese soggette a vincoli di finanziamento



N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) Le tendenze per l'UE si basano sul totale netto.

## Quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento: ripartizione geografica



Percentuale di imprese soggette a vincoli di finanziamento

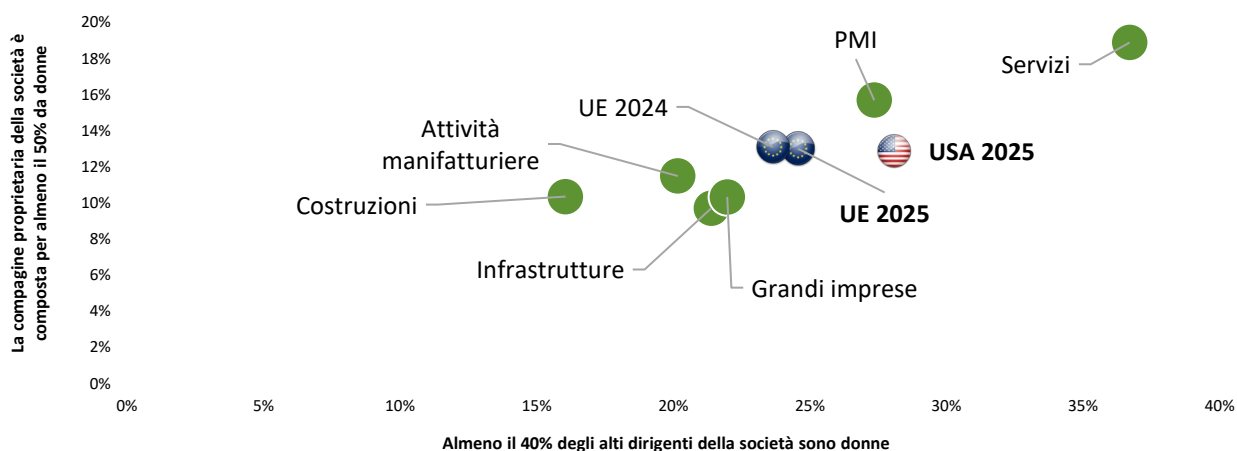
Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (inferiore a quello richiesto), le imprese che hanno fatto domanda di finanziamenti esterni ma che non li hanno ottenuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti esterni ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità), oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Parità di genere nelle imprese

Rispetto all'Unione europea gli Stati Uniti continuano a registrare una percentuale più elevata di imprese con una quota consistente (almeno il 40%) di donne tra gli alti dirigenti. All'interno dell'UE il settore dei servizi si distingue come quello con la maggiore incidenza di imprese che presentano almeno il 40% di donne tra gli alti dirigenti o la cui compagine proprietaria è composta per almeno il 50% da donne. Il numero di imprese con almeno il 40% di donne tra gli alti dirigenti o con una compagine proprietaria composta per almeno il 50% da donne varia considerevolmente da uno Stato membro all'altro.

## Rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali delle imprese

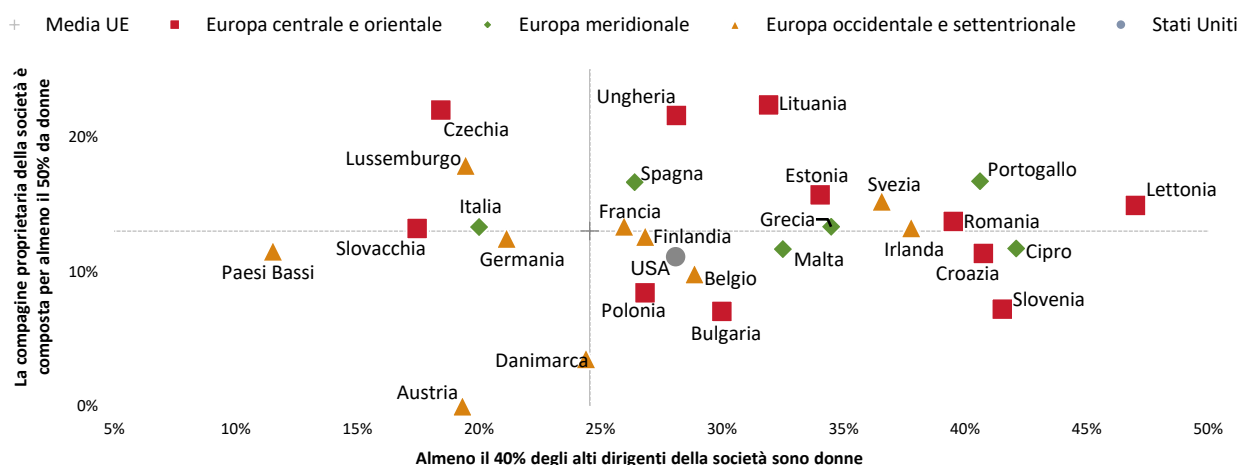


N.B.: i dati relativi a settori e dimensioni d'impresa si riferiscono unicamente all'UE.

Domanda: l'impresa si riconosce in una delle seguenti affermazioni? Se sì, quale? La compagine proprietaria della società è composta per almeno il 50% da donne. Almeno il 40% degli alti dirigenti della società sono donne.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## Rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali delle imprese: ripartizione geografica



Domanda: l'impresa si riconosce in una delle seguenti affermazioni? Se sì, quale? La compagine proprietaria della società è composta per almeno il 50% da donne. Almeno il 40% degli alti dirigenti della società sono donne.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# EIBIS 2025: specifiche tecniche

## Tolleranze di campionamento applicabili in corrispondenza o in prossimità di determinate percentuali

Il database si basa su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'Unione europea, per cui i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento che variano a seconda dell'entità del campione e della cifra percentuale interessata.

	USA	UE	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE 2025 vs. UE 2024	Imprese manifatturiere vs. di costruzione	PMI vs. grandi imprese
	(801)	(11 990)	(3 717)	(2 292)	(3 208)	(2 706)	(11 598)	(1 401)	(11 990 vs 12 033)	(3 717 vs 2 292)	(11 598 vs 1 401)
10% o 90%	3,5%	1,2%	1,9%	2,6%	2,2%	2,4%	0,9%	2,0%	1,6%	3,2%	2,2%
30% o 70%	5,3%	1,8%	2,9%	3,9%	3,4%	3,6%	1,4%	3,1%	2,5%	4,9%	3,4%
50%	5,8%	1,9%	3,2%	4,3%	3,7%	3,9%	1,6%	3,4%	2,7%	5,3%	3,7%

## Glossario

<b>Settore delle costruzioni</b>	Fa riferimento alla classificazione statistica delle attività economiche nell'Unione europea ( <i>nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne</i> – NACE) e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni)
<b>Settore delle infrastrutture</b>	Fa riferimento alla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (servizi di pubblica utilità), del gruppo H (trasporto e magazzinaggio) e del gruppo J (servizi di informazione e comunicazione)
<b>Investimenti</b>	Si ritiene che un'impresa abbia investito se ha speso più di 500 euro per dipendente in attività di investimento nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri
<b>Ciclo di investimenti</b>	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla percentuale di imprese con una spesa per investimenti superiore a 500 euro per dipendente
<b>Grandi imprese</b>	Imprese con almeno 250 dipendenti
<b>Settore manifatturiero</b>	Fa riferimento alla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere)
<b>Settore dei servizi</b>	Fa riferimento alla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (servizi di alloggio e ristorazione)
<b>PMI</b>	Piccole e medie imprese (imprese con un organico compreso tra 5 e 249 dipendenti)

# EIBIS 2025: specifiche tecniche

Il Rapporto UE presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 12 033 imprese dell'Unione europea tra aprile e luglio 2025.

**ENTITÀ DELLE BASI CAMPIONARIE** (\*Grafici con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero di pagina	USA 2025	UE 2025/2024	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
Tutte le imprese, pagg. 5, 9, 20 e 27	801	11 990/ 12 033	3 717	2 292	3 208	2 706	10 589	1 401
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 5	782	11 724/ 11 693	3 635	2 246	3 128	2 648	10 368	1 356
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 6	705	10 163/ 10 213	3 218	1 932	2 622	2 336	8 872	1 291
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 7	710	9 979/ 10 021	3 135	1 926	2 593	2 267	8 796	1 183
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 8	801	11 982/ 12 020	3 715	2 292	3 203	2 706	10 581	1 401
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 10	787	11 743/ 11 773	3 644	2 236	3 146	2 650	10 368	1 375
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 11	797	11 961/ 11 998	3 713	2 288	3 200	2 693	10 565	1 396
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile"), pag. 12	800	11 927/ 11 608	3 699	2 279	3 192	2 690	10 536	1 391
Tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")*, pag. 12	332	7 338/ 7 343	3 140	743	2 113	1 307	6 256	1 082
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 13	797	11 916/ 11 961	3 695	2 281	3 182	2 691	10 529	1 387
Tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, pag. 13	293	6 073/ 6 092	2 601	632	1 884	926	5 147	926
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 14	795	11 921/ 11 940	3 690	2 282	3 191	2 692	10 524	1 397
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 15	793	11 920/ 11 938	3 699	2 277	3 188	2 689	10 529	1 391
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 16	782	11 393/ 11 498	3 527	2 166	3 047	2 589	10 039	1 354
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 17	796	11 969/ 12 005	3 712	2 290	3 198	2 702	10 569	1 400
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	791	11 816/ 11 832	3 658	2 269	3 159	2 664	10 455	1 361

Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 19	783	11 691/ 11 711	3 634	2 240	3 113	2 639	10 313	1 378
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 21	716	10 251/ 10 249	3 212	1 970	2 662	2 348	8 999	1 252
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 22	775	11 463/ 11 578	3 527	2 239	3 049	2 581	10 164	1 299
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 23	785	11 810/ 11 781	3 657	2 263	3 156	2 668	10 433	1 377
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 24	800	11 959/ 12 010	3 712	2 287	3 205	2 702	10 561	1 398
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 25 e 26	796	11 868/ 11 924	3 679	2 278	3 181	2 677	10 500	1 368
Tutte le imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale, pag. 28	213	3 984/N. D.	1 265	568	1 068	1 068	3 268	716
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto), pagg. 29 e 30	801	11 990/ 12 033	3 717	2 292	3 208	2 706	10 589	1 401
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 31	780	11 611/ 11 539	3 586	2 232	3 115	2 613	10 329	1 282
Tutte le imprese esportatrici dell'Unione europea (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 32	793	5 404/ 5 308	2 758	349	1 279	990	4 501	903
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 33 e 34	702	10 532/ 10 635	3 307	2 024	2 736	2 405	9 213	1 319
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 35 e 36	258	3 985/ 4 172	1 283	767	870	1 049	3 380	605
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 35 e 36	254	3 981/ 4 174	1 289	769	860	1 047	3 381	600
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 37	702	10 532/ 10 635	3 307	2 024	2 736	2 405	9 213	1 319
Tutte le imprese beneficiarie di sovvenzioni, contributi a fondo perduto o prestiti bancari a condizioni favorevoli (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 38	77	1 418/ 1 689	535	222	275	379	1 156	262
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 39	253	3 916/ 4 114	1 262	762	854	1 022	3 320	596
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 40 e 41	754	11 630/ 11 627	3 605	2 227	3 103	2 630	10 295	1 335
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 42	788	11 477/ 11 521	3 541	2 264	3 090	2 522	10 253	1 224



**INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2025**

# **UNIONE EUROPEA**

**QUADRO GENERALE**



**Banca europea  
per gli investimenti**